ANNO 51 MATTINO — TORINO, *Domenica 23 Settembre 1917* — MATTINO NUM. 264

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; numeri arretrati

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI: per linea di altezza in corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Annunzi commerciali, L. 2 - Avvisi finanziari, L. 3. - Rubriche nel testo del giornale: *Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato.

Indirizzarsi esclusivamente: all'Unione Pubblicità Italiana, Piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

La risposta di Berlino e di Vienna all'appello del Papa

I due documenti

La nota di Michaelis
al cardinal Gasparri

Zurigo, 22, mattino.

Si ha da Berlino: Ecco il testo della risposta del Governo tedesco alla Nota pontificia:

« A Sua Eminenza il Cardinale Segretario di Stato di S. S. il Papa Benedetto XV, Cardinale Gasparri ».

« Berlino, 19 settembre 1917.

« Signor Cardinale,

« Vostra Eminenza ebbe la cortesia di trasmettere a S. M. l'Imperatore e Re, mio graziosissimo signore, con scritto del 2 del mese scorso, una manifestazione di S. S. il Papa, in cui Sua Santità, pieno al cordoglio per le devastazioni della guerra mondiale, rivolge un penetrante appello alla pace ai capi supremi degli Stati dei popoli belligeranti. S. M. l'Imperatore e Re si compiacque di darmi cognizione dello scritto di V. E. e di incaricarmi della risposta. Da lungo tempo S. M. segue con alta considerazione e sincera gratitudine gli sforzi di S. S., ispirati a vera imparzialità, per mitigare i dolori della guerra secondo le sue forze e per sollecitare la fine delle ostilità. L'Imperatore scorge nel recente passo di S. S. una nuova prova del più nobile e filantropico sentimento, e nutre vivo desiderio che, pel bene di tutto il mondo, l'appello papale sia destinato al successo. Lo sforzo del Papa Benedetto XV di avviare un accordo fra i popoli, poteva tanto più sicuramente calcolare su una simpatica accoglienza e sul convinto appoggio da parte di S. M., dacchè S. M. da quando assunse il Governo riguardò quale suo cómpito più retto e più sacro di conservare al popolo ed al mondo la benedizione della pace. Nel primo discorso del Trono all'apertura del Reichstag tedesco, il 25 giugno 1888, l'Imperatore promise solennemente che l'amore per l'esercito tedesco e la sua situazione verso di esso mai l'avrebbero indotto nella tentazione di turbare al paese i benefici della pace, se la guerra non fosse una necessità imposta da un attacco all'impero ed ai suoi alleati.

« L'esercito tedesco ci doveva assicurare la pace e, se ciò nondimeno questa fosse rotta, essere in condizioni di conquistarla con onore. E il voto allora fatto l'Imperatore corroborò in ventisei anni di governo benefico coi fatti, nonostante tutte le inimicizie e le tentazioni. Anche nella crisi che condusse all'attuale conflagrazione mondiale gli sforzi di S. M. fino all'ultimo momento mirarono a rivolgere la vertenza con mezzi pacifici, e, poichè la guerra scoppiò contro la sua volontà, l'Imperatore, in unione coi suoi alti alleati, manifestò per primo e di recente la sua disposizione ad entrare in negoziati di pace.

« Dietro S. M. stacca con volontà operosa di pace il popolo tedesco. La Germania cercava entro i confini nazionali il libero sviluppo dei suoi beni spirituali e materiali, e fuori del territorio dell'impero una non ostacolata gara colle nazioni equiparate nei diritti ed egualmente rispettate. Un non turbato giuoco di energie avrebbe condotta al massimo perfezionamento dei più nobili beni dell'umanità. Un malaugurato concatenamento di avvenimenti interruppe ad un tratto nell'anno 1914, un processo di sviluppo ricco di speranze, e trasformò l'Europa in un sanguinoso campo di lotta.

« Apprezzando l'importanza che va attribuita alla manifestazione di S. S. il Governo imperiale non mancò di sottoporre ad un esame serio e coscienzioso i suggerimenti contenutivi. Le misure particolari che essa, in stretto contatto con la rappresentanza del popolo tedesco, prese per la discussione e per la risposta ai quesiti posti, sono testimonianze di quanto gli stia a cuore di trovare, in armonia coi desiderii di S. S. e colla manifestazione di pace del Reichstag del 19 luglio del corrente anno, una base che possa servire per una pace giusta e durevole.

« Con speciale simpatia il Governo imperiale saluta le idee direttive dell'appello alla pace in cui S. S. ulteriore alla convinzione che in avvenire debba subentrare alla potenza materiale delle armi la potenza morale del diritto. Anche noi siamo penetrati dal convincimento che il corpo malato della società umana possa sanarsi solo col rivalorimento della forza morale del diritto. Ne seguirà, secondo l'opinione di S. S., una simultanea sistemazione di un procedimento obbligatorio di tribunali arbitrali per vertenze internazionali.

« Condividiamo il criterio di S. S. che determinate norme e certe assicurazioni per una limitazione contemporanea e reciproca degli armamenti per terra, per mare e per aria, come pure per la vera libertà e comunanza dell'alto mare, rappresentano quegli oggetti nella cui trattazione il nuovo spirito, che deve dominare in futuro le relazioni reciproche degli Stati, deve trovare la prima espressione piena di promesse.

« Risulterebbe quindi senz'altro il principio di far decidere le divergenze di idee che sorgessero nel campo internazionale, non con lo spiegamento delle forze militari, ma con mezzi pacifici, in particolare nella via del processo arbitrale, il cui alto effetto pacificatore noi riconosciamo pienamente con S. S. Il Governo imperiale appoggerà in ciò ogni proposta che sia conciliabile con gli interessi vitali dell'impero tedesco e del suo popolo. La Germania per la sua situazione geografica e i suoi bisogni economici è destinata al traffico pacifico coi suoi vicini e pur l'estero lontano. Nessun paese quindi più del tedesco ha motivo di desiderare che, al posto dell'odio generale e della lotta, prevalga tra le nazioni uno spirito conciliante fraterno. Quando i popoli, guidati da questo spirito, riconosceranno che per la loro salvezza, val meglio accentuare più nelle loro relazioni quello che unisce, di quello che divide, riuscirà loro di rivolgere anche i singoli punti in litigio ancora non definiti. Si creino ad ogni popolo condizioni di esistenza soddisfacenti, e da ciò appaia escluso ogni ritorno delle grandi catastrofi mondiali. Solo con queste premesse può fondarsi una pace durevole che favorisca il ravvicinamento spirituale e il rifiorire della società umana. Questa serie sincera di convinzioni ci incoraggia alla fiducia che anche i nostri nemici vorranno vedere nelle idee presentate da S. S. alla nostra considerazione, una base alta per iniziare, in condizioni rispondenti allo spirito di equità ed alla situazione dell'Europa, i preparativi di una futura pace.

« Gradisca, Vostra Eminenza, ecc., ecc.

« MICHAELIS.

La lettera di Carlo I
a Benedetto XV

Si ha da Vienna: La risposta dell'Imperatore d'Austria-Ungheria alla Nota del Santo Padre, in data del 1.o agosto dell'anno corrente, consegnata il 20 corrente al Nunzio pontificio, dice:

« Santo Padre!

« Con doveroso ossequio e profonda commozione abbiamo preso cognizione del nuovo passo che V. S. in adempimento del suo santo ufficio conferitole da Dio, ha compiuto presso di noi e i capi supremi degli altri Stati belligeranti nel nobile proposito di condurre i popoli gravemente provati ad un accordo, che restituisca loro la pace. Con cuore grato accogliamo questo nuovo dono della paterna cura, che voi, Santo Padre, sempre estendete a tutti i popoli, senza distinzione; e ringraziamo dal profondo della nostra anima pel commovente monito che V. S. rivolse ai Governi dei popoli belligeranti. Durante questa guerra crudele guardammo a V. S. come a quell'altissima personalità, che — in forza della sua missione, che va oltre le cose terrene, e in grazia del suo alto concetto dei doveri imposti dall'alto, al disopra dei popoli in guerra, inaccessibile ad ogni influenza — poteva trovare la via che deve condurre all'attuazione del nostro proprio desiderio di giungere ad una pace durevole ed onorevole per tutte le parti.

« Da quando salimmo al Trono dei nostri avi, pienamente consci della responsabilità che portiamo innanzi a Dio e agli uomini per la sorte affidataci della Monarchia austro-ungarica, mai perdemmo di vista l'alta meta di far nuovamente partecipi al più presto i nostri popoli delle benedizioni della pace. Poco dopo il nostro avvento al Trono ci fu anche concesso, in unione con i nostri alleati, di compiere un passo per aprire la via ad una pace onorevole e duratura, già meditato e preparato dal nostro augusto predecessore, il defunto imperatore e re Francesco Giuseppe. Nel nostro discorso del Trono, tenuto all'apertura del Parlamento austriaco, abbiamo dato espressione a questo desiderio e rilevato che noi tendiamo ad una pace che liberi la vita futura dei popoli dal rancore e dalla sete di vendetta e che li risparmi per generazioni contro l'impiego della forza e delle armi.

« Il nostro Governo comune non omise fruttuosamente con reiterate penetranti manifestazioni che potevano essere udite in tutto il mondo di esprimere la volontà nostra e dei popoli della Monarchia austro-ungarica di mettere fine allo spargimento di sangue, mercè una pace quale si presenta alla mente di V. S. Tutti nel pensiero che i nostri desiderii sin da principio fossero rivolti allo stesso scopo che V. S. designa oggi come quello cui si deve tendere, abbiamo sottoposto ad ampia ponderazione i suggerimenti concreti e pratici fattici pervenire di recente ed essa ci ha condotto ai seguenti risultati: Con la forza di un convincimento profondamente radicato, salutiamo le idee direttive di V. S. che il futuro ordinamento del mondo debba posare, eliminate le armi, sulla forza morale del diritto sul dominio della giustizia e della legalità internazionali. Siamo pure compresi della speranza che un'elevazione della coscienza del diritto rigenererebbe mirabilmente l'umanità. Aderiamo pertanto al criterio di V. S. che negoziati tra i belligeranti dovrebbero e potrebbero condurre ad un accordo sul modo nel quale (colla creazione di corrispondenti assicurazioni) ridurre contemporaneamente, reciprocamente e successivamente ad una misura determinata, gli armamenti per mare, per terra e per aria, e liberare l'alto mare che appartiene di diritto a tutti i popoli della terra, dal dominio o dal predominio di singoli, ed aprirlo all'uso eguale di tutti.

« Pienamente consci dell'importanza pacificatrice del mezzo proposto da V. S. di assoggettare le vertenze internazionali alla giurisdizione di tribunali arbitrali, siamo pronti ad entrare in trattative anche su questa proposta di V. S., ove essa, come desideriamo di tutto cuore, debba condurre ad accordi tra i belligeranti che attuino quelle alte idee e quindi diano alla Monarchia austro-ungarica sicurezza del suo non turbato ulteriore sviluppo.

« Quindi non può neanche essere difficile condurre ad una soluzione soddisfacente nello spirito di giustizia, e con equo riguardo alle reciproche condizioni d'esistenza, le altre questioni da regolarsi tra gli Stati belligeranti. Se i popoli della terra entrassero in negoziati tra loro nel senso di questa proposta di V. S., potrebbe fiorire una pace durevole, ed essi potrebbero ottenere piena libertà di movimento sugli alti mari, potrebbero esser tolti loro gravi oneri materiali ed aprirsi nuove fonti di benessere.

« Guidati da spirito di moderazione e di conciliazione, scorgiamo nelle proposte fatte da V. S. basi atte per avviare negoziati onde preparare la pace per tutti giusta e durevole, e speriamo vivamente che anche i nostri odierni nemici siano animati da eguale pensiero.

« In questo senso preghiamo che l'Onnipotente benedica l'opera di pace iniziata da V. S. e ci onoriamo di firmarci, obbedientissimo figlio di V. S.:

« CARLO ».

Commenti romani

Roma, 22, sera.

Il direttore del « Corriere d'Italia », Paolo Mattei Gentili, in un articolo intitolato « Le reticenze », commentando le risposte degli Imperi centrali alla Nota del Papa, dice che esse non sono quali le notizie, che correvano i giorni scorsi, facevano prevedere. « Senza pur illudersi sulla possibilità di effetti immediati, abbiamo pensato, dice l'articolo, che qualora la risposta degli Imperi centrali avesse finalmente accennato agli scopi di guerra, che essi si prefiggono, ciò avrebbe reso possibile o, meglio, inevitabile una discussione, sia pure polemica, il risultato della quale sarebbe certo stato quello d'una chiarificazione delle rispettive posizioni e forse anche quello di un primo considerevole passo verso la pace. Ora, nulla di tutto ciò può dirsi dopo la lettura di queste risposte, le quali si mantengono sulla linea di una adesione generica; si mantengono sulle questioni riguardanti i mezzi per impedire nuove guerre: disarmo, arbitrato, ecc., argomenti intorno ai quali una celeste discussione sostanziale da nessuna parte e si limitano, per il resto, ad esprimere il consenso all'invito di trattare. Il valore delle due risposte, come espressione del desiderio di trattare la pace, potrà quindi apparire indiscutibile, ma non così il loro valore come avviamento ad una seria discussione della pace. Si dirà forse che gli Imperi centrali fanno uso di una spiegabile precauzione diplomatica o di un'arte comune ad ogni contraente prima della conclusione del contratto, evitando di precisare le loro intenzioni in rapporto alle singole proposte pontificie. Anche ammettendo che sia così, ciò non toglie però che la reticenza sia inconciliabile con la causa della pace, dopo che le nazioni dell'Intesa hanno da un pezzo fatto conoscere i loro scopi di guerra e dopo che la Nota pontificia aveva posto in termini chiari le basi delle possibili trattative ». L'articolista nota nella risposta del signor Michaelis un singolare tono di sermone evangelico e una insistenza eccessiva nel tentare di scagionare la Germania da ogni responsabilità per lo scoppio della guerra europea. Il malaugurato concatenamento degli avvenimenti, che, secondo il Cancelliere, condusse alla guerra, appare una frase di sapore ironico sulla bocca di chi, per lo meno, alla guerra si era preparato da lunghi anni con meticolosa scientifica precisione. E come e perchè, dopo le appassionate discussioni della stampa tedesca su quella, che avrebbe dovuto essere la risposta al Papa sulla questione del Belgio e via discorrendo, si è giunti a questa generica risposta? Il Governo di Berlino, a quanto sembra, si è piegato ai desideri dei nazionalisti mantenendo un velo sulle reali intenzioni della Germania in rapporto al Belgio e su tutto il resto. Forse è da vedersi in ciò l'effetto dei disgraziati avvenimenti di Russia e della conquista di Riga, che possono aver ridotto forse le tendenze imperialistiche o, per lo meno, ispirato il bisogno di ritarsi in oriente di ciò che potrebbe essere ceduto ad occidente. Ad ogni modo, nonostante l'accenno alla mozione del Reichstag, è da prevedere che la risposta del signor Michaelis troverà più calda adesione fra i conservatori di destra e fra i partiti della maggioranza parlamentare, e se così sarà, resterà a vedere l'atteggiamento che questi partiti prenderanno. Ma può anche darsi che il Governo di Berlino si sia deciso a mantenere la reticenza sui suoi scopi di guerra nella speranza di veder venir meno la resistenza interna nei paesi dell'Intesa. Non hanno i giornali tedeschi parlato in questi giorni di rivoluzioni in Italia e di gravi indebolimenti dello spirito pubblico in Francia? Orbene: se così è, crediamo che i calcoli di Berlino siano sbagliati non meno delle notizie dei suoi giornali ».

Il Giornale d'Italia, commentando la risposta della Germania e dell'Austria alla Nota del Papa, scrive: « I due Imperi si limitano ad accettare la massima, con frasi vaghe, indeterminate e anche ambigue l'idea della pace proposta dal Vaticano, senza entrare nell'esame di alcuna delle questioni, di alcuno dei problemi la cui soluzione deve pure essere la conclusione della pace. Non vi è in questa risposta nessuna indicazione ai territori violati e dominati dalla Germania, a problemi specifici del dopo guerra, ne ad altri punti essenziali. In compenso si leggono affermazioni teoriche, frasi platoniche, affatto inconcludenti. Chiaro è il disegno degli Imperi centrali: apparire proposti alla conclusione della pace per conciliarsi la simpatia delle popolazioni ed assumere un atteggiamento di umanità remissiva, benaria, mansueta, quasi flebile, suprema ironia, senza però compromettersi in alcuna maniera. E un gioco, un trucco molto ingenuo e molto facile ad essere scoperto nella sua insidia. Siamo dunque fra le menzogne, il trucco e il ricatto ».

La Tribuna, in un articolo editoriale, rileva la differenza di tono fra la nota tedesca e quella austriaca, constata che in sostanza dalle risposte tutti come questa volta i nostri nemici hanno mostrato di voler evitare qualunque riconoscimento dei grandi e reali problemi posti dalla guerra. « Del resto — dice la *Tribuna* — le due note nelle parti sostanziali potrebbero essere state anche non scritte. La parafrasi delle parole del Papa è evidente. Per un solo punto — prosegue la *Tribuna* — si nota una insistenza particolare ed è precisamente su quella trovata della libertà dei mari, che non si è mai potuto comprendere in che cosa mai praticamente consista e in che cosa possa aumentare quella libertà assoluta dei mari che esiste per tutti nel tempo di pace o in che modo limitare gli ostacoli posti ad essa in tempo di guerra. Ad ogni modo, se il concetto della libertà dei mari contempla appunto il caso della guerra, è assai interessante questo insistervi, con così escogitare ostinazione e con quella proclamazione della guerra dei sottomarini estesa non solo alle navi dei paesi belligeranti, ma anche a quelle dei paesi neutrali, che riporto nel mare nel secolo ventesimo la pirateria dei tempi barbareschi. Nessuno potrebbe avere nulla da obiettare che il codice internazionale stabilisse per la navigazione, in tempo di guerra, diritti ancora più larghi di quelli che le erano assicurati dal codice vigente quando scoppiò la guerra. Ma chi garantirà che il passo, il quale ha cancellato tutte le norme di quel codice, rispetterà le norme del codice nuovo quando tale rispetto non sia di suo tornaconto? ». La *Tribuna* conclude dicendo che la risposta degli Imperi centrali al Papa è una pura e semplice negativa opposta da Ipocrisia.

Le dimissioni di Alexeieff
da capo del Grande Stato Maggiore

PIETROGRADO, 21.

I giornali dicono che il generale Alexeieff si è dimesso da capo del Grande Stato Maggiore in seguito a divergenze di vedute col generalissimo Keronski, che insiste per l'allontanamento dal Quartier generale di tutti i generali ed ufficiali sospetti di complicità col generale Kornilloff. Alexeieff ritiene tale misura inammissibile dal punto di vista del successo delle operazioni militari, poichè sarebbe difficile sostituire immediatamente ufficiali sperimentati ed istruiti. Egli designò a candidato al posto di capo del Grande Stato Maggiore il generale Tcheremisseff, ex comandante al fronte sud-occidentale. I giornali pubblicano note redatte approssimativamente negli stessi termini, le quali assicurano che il rifiuto di Alexeieff non ha alcun carattere politico nè è motivato da un malinteso con Keronski. Alexeieff lascia lo Stato Maggiore dopo avere constatato l'impossibilità di attuare quanto si era proposto di fare. La « Birjevija Viedomosti » a questo proposito aggiunge che Alexeieff fece pure rilevare a Keronski che non poteva restare al proprio posto data l'atmosfera che regna al Quartier generale per la manifesta diffidenza di parte delle truppe riguardo all'Alto Comando. Il Governo sta elaborando in proposito un ordine del giorno nel quale inviterà le truppe ad avere fiducia nell'Alto Comando riorganizzato. I giornali rilevano pure che il generale Tcheremisseff, designato come probabile successore del generale Alexeieff, è popolarissimo nei circoli rivoluzionari in seguito alla dichiarazione fatta riguardo al progetto di riforma di Kornilloff » a proposito della quale si è mostrato fautore del ristabilimento della disciplina senza ricorrere a mezzi di repressione.

I ministri della Guerra e della Marina sono tornati dal Quartiere Generale, ove è rimasto il generalissimo Keronski. La « Rousskaia Volia » dice che in una conferenza col generale Alexeieff fu stabilito di abbandonare il progetto di affidare il comando del fronte ai generali Russky e Dragomiroff, al primo per ragioni di salute e al secondo a causa della sua parentela col generale Lukomski. La « Birjevija Viedomosti » dice che Keronski ha accordato libertà d'azione al ministro della Guerra, il quale ha elaborato un programma di organizzazione in cui prevede tra l'altro importanti cambiamenti nell'alto comando.

Nel Consiglio dei ministri il ministro della Giustizia ha fatto una relazione sui primi risultati dell'inchiesta aperta riguardo agli ufficiali arrestati in seguito al tentativo di Kornilloff. Risulta che il maggior numero di essi non ebbero alcuna partecipazione nel tentativo stesso e perciò essi saranno rimessi immediatamente in libertà.

All'assemblea generale dei delegati dei « self-governments » cosacchi, tenutasi a Novo Tcherkask, il generale Kaledin, « atamano » dei cosacchi, pronunciò un lungo discorso, nel quale spiegò la sua attitudine verso il Governo provvisorio; dichiarò categoricamente non avere mai tentato il ristabilimento del vecchio regime, nè la separazione della regione del Don dalla Russia, e ricordò in una recente affermazione di aver completamente ignorato il movimento del generale Kornilloff. Il generale Kaledin così concluse: « Non voglio nascondermi dietro le truppe cosacche e sono pronto a comparire dinanzi al Tribunale per spiegare tutti i miei atti ».

Il Governo ha autorizzato la Banca di Stato a fare una nuova emissione di biglietti per due miliardi.

La minaccia degli estremisti

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 22, mattino.

Le cose in Russia non vanno bene. La crisi provocata da Kornilloff è stata superata interamente, ma ora gli estremisti paiono realmente risoluti a sollevare la testa coll'appoggio dei socialisti rivoluzionari dissidenti da Keronski e capitanati da Cernoff. Così la prospettiva, telegrafa il corrispondente del « Daily Chronicle », non sono incoraggianti. Sui risultati della rinnovata attività dei bolscevichi coi loro nuovi alleati sapremo qualcosa di positivo dopo il prossimo congresso generale dei Soviet, dove gli estremisti credono di poter carpire la maggioranza. A meno che qualche « modus vivendi » politico venga concordato avanti l'inverno, dice il corrispondente del « Times », la situazione diverrà critica. Anche i separatisti finlandesi ed ukrainici tornano a tirare molto filo da torcere, incoraggiati naturalmente dagli estremisti pietrogradensi.

Il corrispondente dell'« United Press » americana giunto a Stoccolma da Pietrogrado, telegrafa che gravi accessi avvennero nella capitale russa la settimana scorsa, quando Keronski era virtualmente prigioniero nel Palazzo d'inverno. Davanti a questo un migliaio di bolscevichi danzavano e cantavano, mentre marinai di Kronstadt ed operai che avevano partecipato ai moti di luglio ed erano stati riarmati da Keronski contro Kornilloff, scorrazzavano la città in autocarri. Gli estremisti vennero notte volendo deporre Keronski e far primo ministro Cernoff, ma no furono impediti da Tcheidze. I marinai di Kronstadt ricusarono di abbandonare la città. Keronski progettò venerdì tre Gabinetti, ma gli estremisti li respinsero per tutti.

M. P.

Il nostro corrispondente da Parigi ci manda:

Keronski in risposta agli attacchi di Cernoff e della *Novaja Gazn* con un articolo pubblicato sul *Volja Narodu*, dichiarando indegni i socialisti che i suoi compagni di fede ricorrono per scrollarlo, « Se mi costringono a rivelare quello che ho finora sempre segreto sinora, lo farò — scrive — senza riguardi per nessuno e per l'onore del mio stesso partito. Quando il partito socialista rivoluzionario tenne il suo congresso a Mosca, Cernoff riuscì a non farsi eleggere tra i membri del Comitato centrale, accusandomi d'aver redatto un decreto sui disertori, concepito in termini repugnanti. Nessuno seppe spiegare all'assemblea che quel decreto era stato addottato dal Governo durante la sua assenza ed a mia insaputa ».

La terza battaglia delle Fiandre
Ostinati e vani contrattacchi tedeschi

Londra, 21.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera, dice: Nuovi rapporti pervenuti segnalano il carattere ostinato dei contrattacchi nemici svoltisi ieri, nei quali l'avversario subì gravi perdite senza raccogliere alcun frutto. Piccoli combattimenti si sono verificati oggi in varii punti del fronte; abbiamo effettuato una nuova avanzata in alcuni punti e respinto altri attacchi. Le truppe provinciali inglesi attaccarono ed occuparono stamane parecchie trincee e punti nemici fortificati a sud del villaggio della Tour; il nemico ha sferrato un po' più tardi un contrattacco contro l'altura in cui si trova questo villaggio, ma è stato respinto dopo una lotta violenta. I reggimenti di Liverpool e del Lancashire si sono impadroniti della fattoria fortificata ad est di Saint-Julien, ove un reparto nemico era riuscito a mantenersi durante il nostro attacco ed hanno pure sbaragliato un certo numero di riconeri e di punti fortificati dinanzi alle loro nuove posizioni. La nostra artiglieria ha infranto stamane un nuovo contrattacco nemico ad est di Langemark. Il numero dei prigionieri fatti nelle operazioni di ieri ha superato i tremila.

Il comunicato pomeridiano di oggi del maresciallo Haig dice: I contrattacchi tedeschi continuarono ieri sera sul fronte di Ypres, forze rilevanti tedesche furono impegnate senza alcun risultato, eccetto l'aumento delle perdite nemiche. Al crepuscolo il nemico sferrò un contrattacco in formazione serrata su un largo fronte ad est di Saint-Julien. In un punto riuscì a penetrare per poca distanza nelle nostre nuove posizioni, ma venne immediatamente e completamente cacciato da un nostro contrattacco locale. In tutti gli altri punti le nostre truppe respinsero il nemico, infliggendogli gravi perdite, e dopo due ore di combattimento tutta la nostra linea era intatta. Questo attacco venne sferrato con grande risolutezza. Le perdite del nemico furono gravissime. Nelle prime ore della notte il nemico riprese il suo attacco del pomeriggio contro la collina di Tower Hamlets, che era rimasto senza successo, facendo un nuovo attacco con ingenti forze sulle due parti della strada Ypres-Menin. Qui, come altrove, dopo aspro combattimento, il nemico venne completamente respinto. Nella serata un terzo contrattacco ad est di Langemark venne annientato dalla nostra artiglieria.

Un altro comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree dice: Il cattivo tempo ha reso impossibile qualsiasi osservazione durante le prime due ore del nostro attacco. Appena il cielo si fu rischiarato, l'attività aerea divenne considerevole. I nostri aeroplani, volando a bassa quota, bombardarono un aerodromo nemico presso Courtrai, aprendo ugualmente il fuoco contro i contingenti di fanteria tedesca che si preparavano al contrattacco. Oltre 28.000 colpi furono così tirati da altezze varianti fra i mille e i cento piedi contro i tedeschi nelle loro trincee o nelle escavazioni prodotte dalle granate e sui rinforzi che procedevano lungo la strada, nonchè contro le batterie e i trasporti. Sessantotto bombe furono lanciate sulla stazione di Ledeghen 96 su due aerodromi a nord-est di Lilla e 100 sugli accantonamenti di riposo e sui depositi di munizioni nella regione del campo di battaglia. Due tonnellate di esplosivi furono gettate durante la notte malgrado il tempo sfavorevole sulle stazioni di Ledeghen, di Roulers e di Menin. I velivoli tedeschi divennero attivissimi verso mezzogiorno, cercando di ostacolare il fuoco della nostra artiglieria e le operazioni dei nostri velivoli che volavano a bassa quota, ma verso sera, mentre il tempo era divenuto migliore, si tennero molto indietro e parvero poco proclivi a combattere. Dieci aeroplani nemici furono distrutti, sei danneggiati. Mancano dieci nostri apparecchi.

Le numerose forze opposte dal nemico all'urto

Londra, 22.

Si ha dalla fronte britannica in Francia, in data 21 corrente: Mai il nostro esercito ha avuto un più aspro compito da realizzare. Posizioni difensive profondissime sono occupate da riparti nemici coi numerosi che le forze tedesche a noi opposte possono essere valutate ad una media di quattro uomini al metro. Le truppe della Gran Bretagna e quelle australiane e sud-africane si sono particolarmente distinte nella loro avanzata. Il fuoco di sbarramento è stato più rapido di quello ordinario della prima fase dell'attacco. I cannoni tedeschi hanno tirato per tutta la giornata. Parecchi contrattacchi tedeschi sono stati sferrati, ma sono stati respinti ed infranti prima che potessero svilupparsi. Stamane mantenevamo tutti i nostri guadagni come facemmo a Vimy e a Messines, e, favoriti dal bel tempo, i nostri soldati poterono consolidare le loro nuove posizioni in tal modo, che le probabilità del nemico di riprendere il terreno perduto diminuirono di ora in ora. Il significato strategico della vittoria di ieri si manifesterà in modo molto evidente.

« Non possiamo misurare l'estensione del nostro successo, enumerando gli ettari di terreno liberati, quantunque essi siano molti. E' stata una battaglia per la conquista di posizioni dominanti ed abbiamo sotto questo rapporto ottenuto una vittoria, uno dei cui effetti sarà quello di lasciare i tedeschi in posizioni svantaggiosissime in questa parte della Fiandre. Inoltre parecchie delle migliori Divisioni tedesche sono state decimate in tal modo, che dovranno essere ritirate dal fronte, non essendo più atte alla battaglia.

Questa vittoria sul fronte delle Fiandre porta un rude colpo alla fede tedesca nell'inevitabilità del loro nuovo metodo difensivo e l'attitudine dei prigionieri tedeschi si è molto modificata. Gli ufficiali nemici, i quali una volta si dimostravano alteri e indifferenti, sono ora umili dinanzi ai loro vincitori e confessano lealmente di essere stati battuti in quelli che essi consideravano i loro punti forti e ammettono francamente che l'avvenire non è brillante per le loro armi. Avere ottenuto un tal risultato in un pomeriggio di battaglia è cosa notevole. La lotta nel suo insieme ha offerto tutti gli aspetti di un corpo a corpo e un numero considerevole di prigionieri rimasti nelle nostre mani sono più o meno feriti. Perciò tutti i prigionieri con aria abbattuta parlano dei terribili effetti del nostro fuoco di sbarramento, il quale per tre giorni ha reso impossibili i loro approvvigionamenti ed ha fatto terribili brecce nelle loro file. Noi sappiamo che tali confessioni non sono esagerate avendolo constatato dal numero dei cadaveri scoperti dalle nostre truppe nella loro avanzata. Mai battaglia fu più sanguinosa per il nemico. Anche i contrattacchi furono per l'avversario spaventosamente micidiali. Sei volte durante il pomeriggio di ieri i tedeschi si ammassarono per l'attacco contro l'ala sinistra del nostro esercito del nord; quattro volte i nostri cannoni falciarono così terribilmente le masse grigie che esse sembravano fondersi e non poterono effettuare lo spiegamento. Due volte il nemico giunse fino in terreno scoperto; ma allora il fuoco delle nostre mitragliatrici e della nostra fucileria li decimò.

I nostri aviatori scoprirono nel pomeriggio una grande colonna di fanteria che marciava in direzione di Roulers. Essi fecero le segnalazioni all'artiglieria la quale immediatamente aprì un fuoco terribile. Inoltre i nostri aviatori volando al disopra dei nemici li crivellarono di mitraglia. I tedeschi si disperdevano ogni momento per riformarsi quasi subito, finchè non furono giunti a valle Mollen ove, riunitisi in tre gruppi, avanzarono all'assalto contro i soldati delle nostre trincee i quali fecero loro un'accoglienza delle più calorose. I tedeschi essendosi rapidamente concentrati nel bosco del « Poligono » per contrattaccare gli australiani, vennero dispersi anche prima di aver potuto segnalare l'attacco. Verso le 2 pomeridiane un altro formidabile contrattacco fu tentato contro le stesse truppe da Zonnebeke, ma anche questo volta l'attacco fu infranto. Le nuove posizioni degli « Anzac » subirono un violento tiro di sbarramento ad intervalli durante la notte scorsa, ma i nostri uomini si erano messi molto bene al riparo e non si verificò alcun massacro di fanteria.

Il Comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 22.

Nella giornata di ieri, lungo tutta la fronte, vivaci duelli di artiglieria, più intensi nell'alto Cordevole, in regione Kal (altopiano di Bainsizza) e nel settore di Selo (Carso). In azione di pattaglia a nord-est di Gorizia venne catturato qualche prigioniero.

La scorsa notte tre nostre aeronavi eseguirono un'azione offensiva sugli accampamenti nemici nel vallone di Chiapovano, sulla stazione e sui baraccamenti di Grahovo e sugli impianti ferroviari a nord-est di Prosecco. L'operazione, resa assai difficile da un improvviso mutamento nelle condizioni acreologiche divenute decisamente avverse e dal tiro nemico intensissimo e ben diretto, venne brillantemente compiuta e gli obbiettivi furono colpiti con quattro tonnellate di bombe ad alto esplosivo.

CADORNA.

Lotta d'artiglieria sull'Aisne e sulla Mosa

Parigi, 22.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Un colpo di mano nemico su nostri piccoli posti a nord di Joly non dette alcun risultato. Lotta di artiglieria abbastanza viva sulle due rive della Mosa. Ovunque altrove giornata calma. Nelle giornate del 19 e del 20 due aeroplani tedeschi furono abbattuti e altri otto apparecchi nemici dovettero atterrare con gravi avarie.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Lotta di artiglieria abbastanza viva in varie parti del fronte dell'Aisne. Colpi di mano nemici tentati su nostri piccoli posti verso La Royère, a sud di La Miette e nella regione a nord-ovest di Reims, fallirono sotto i nostri fuochi. Azioni di artiglieria brevi e violente in Champagne e sulle due rive della Mosa.

In Macedonia

Parigi, 21.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 20 corrente, dice: Si segnala una certa recrudescenza di attività dell'artiglieria sull'insieme del fronte, velivoli britannici hanno bombardato installazioni nemiche a nord di Doiran.

Uno scontro navale nel Baltico?

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, sera.

Telegrafano all'Agenzia Radio da Stoccolma: « Ieri è avvenuto un combattimento nel Mar Baltico presso la costa svedese tra parecchie navi da guerra tedesche e una squadra di sottomarini russi e inglesi ».

G. B.

I commenti inglesi all'offensiva di Haig

Londra, 22, sera.

Il «Daily Telegraph» scrive: «La nuova offensiva britannica è un'operazione di grande estensione e conforme al metodo di combattimento che è stato riconosciuto il più vantaggioso, vale a dire l'assalto di ultime posizioni accuratamente scelte su un limitato fronte. Lo scopo principale dell'azione è stato quello di sbarazzare la posizione fortificata di Westoek. Basta questo per valutare agevolmente l'importanza di tale movimento. La difesa di difesa tedesca si estendeva lungo l'altura di Passchendaele dalla foresta di Houthulst dal nord fino ad un posto di fronte alle rovine di Gheluvelt al sud.

«L'ala destra tedesca si appoggiava sulla foresta, subito che aumentava la sua potenza difensiva, mentre l'ala sinistra tedesca si aggrappava tenacemente da vari giorni ai burroni ed ai fossi situati fra Westoek e la strada di Menin. Questo pilastro meridionale della linea tedesca è stato di nuovo attaccato dal generale Haig nella battaglia cominciata giovedì scorso. I tedeschi consideravano questa posizione come estremamente importante per la loro difesa, e possiamo concluderne che la perdita della posizione stessa indicherà considerevolmente la loro forza. L'importanza dei nostri progressi sia sopratutto nel fatto che la minaccia contro Houlers e pure una minaccia contro le comunicazioni tedesche con la costa, e l'avanzata che abbiamo realizzato minaccia pure un punto vitale della linea tedesca, rappresentato dalla città di Lilla. Si può ritenere che la nuova offensiva abbia superato in efficacia tutti gli attacchi delle ultime sette settimane e felicitiamo il generale Haig di tutto cuore per avere portato il più formidabile colpo contro il nemico».

La Morning Post scrive: «L'avanzata brillantemente riuscita dimostra nuovamente che i tedeschi sono totalmente impotenti ad impedire al maresciallo Haig di realizzare le sue intenzioni e prova pure lo scacco del nemico nei suoi tentativi di riconquistare le posizioni perdute. La battaglia della Somme, la presa di Wimy e la conquista delle colline di Messines per non accennare che a queste vittorie, provano ai tedeschi che nessuna difensiva può arrestare l'avanzata di un esercito ben provveduto di armi moderne, abile nella tattica moderna ed animato da fiducia e risolutezza. Dopo la battaglia della Somme la Germania cercò di guadagnare tempo mediante la campagna dei sottomarini senza limitazione. I rifornimenti per via di mare dovevano essere soppressi e fortemente diminuiti e gli eserciti alleati sarebbero stati costretti a proporre la pace. Era questo un grande progetto, ma implicava un rischio, quello di porre gli Stati Uniti a fianco degli alleati. Le perdite dovute ai sottomarini diminuiscono e siamo convinti che il progetto tedesco non si realizzerà mai. Intanto l'esercito tedesco subisce forti perdite di uomini nei grandi attacchi che hanno avuto per risultato di guadagnare una considerevole estensione di terreno da parte nostra. L'estate è stata impiegata dagli inglesi e dai francesi in attacchi senza tregua. I cannoni inglesi non sono mai stati silenziosi. Dinanzi a loro si trova un nemico indebolito ormai che la economia di munizioni ed il desiderio di contrattaccare. Dietro i cannoni si estendono strade e ferrovie per i trasporti e gli aggiustamenti arrivano. Ciò un grande esercito in movimento nelle retrovie. Se il progresso è graduale non è però meno sicuro. Smuts lo ha recentemente affermato in termini molto semplici e l'entrata a fianco degli alleati dell'America sarà decisiva». *La Morning Post* così conclude: «Frattanto nel nostro paese seguiamo le grandi gesta dell'esercito italiano con profonda ammirazione. Nel generale Cadorna l'Italia possiede un soldato di un'abilità a tutta prova. Le sue truppe hanno ragione degli ostacoli di una guerra delle montagne contro un nemico risoluto e di straordinario valore. Sola, tra gli alleati, l'Italia ha strappato territorio europeo al suo avversario. E' all'Italia che si deve la situazione disperata della Germania e la situazione ancora più tesa dell'Austria-Ungheria». (*Stefani*).

La lotta nell'acqua e nel fango

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 22, mattino.

La cronaca della grande avanzata inglese nel oriente di Ypres, poco differisce dai resoconti degli attacchi anteriori. La stessa grandiosità del bombardamento preliminare, i cui lampi illuminarono l'ultima notte di preparazione con splendori terribili; lo stesso slancio delle fanterie avanzanti, che erano state istruite con prove e ripetute pel loro formidabile compito locale e che furono magnifiche tuttavia senza ingombri di zaini e senza gravi impedimenti; la stessa precisione tecnica nello svolgimento delle operazioni e la stessa premura da parte di vari gruppi tedeschi di arrendersi non appena l'ulteriore resistenza si prospettasse vana; la stessa turba di aeroplani vorticanti sul campo ai mila di forte riflesso di vetro e di alcuni velivoli tedeschi che apparvero colorati in modo da renderli quasi invisibili ed infine gli stessi ipodromi di vigenti contrattacchi dei nemici, il primo dei quali si era delineato ieri sera, non eccettuano ancora con quale esito. Regnava però nelle truppe inglesi, riferiscono i corrispondenti, una assoluta sicurezza di riuscire tutti i terreni occupati di primo acchito. Le loro perdite erano relativamente leggere mentre i corrispondenti telegrafano che i cadaveri tedeschi, vittime del bombardamento intenso, giacevano a mucchi qua e là. Uno strato di fango copriva egualmente i morti, i feriti, i prigionieri ed i combattenti. Sotto gli acquazzoni intermittenti le fanterie si trovavano spesso coll'acqua fino alla gola ed i feriti, che ogni tanto scivolavano entro i crateri trasformati in stagni, erano perduti. Ma tutti conoscono già la terribilità delle condizioni in cui si combatte nel settore di Ypres.

L'attacco in corso è importante anche perchè potrebbe determinare le posizioni in cui i due eserciti dovranno svernare. Sarebbe una fortuna se gli inglesi potessero impossessarsi di tutto il gruppo di elevazioni con in cantoniera sopra intorno a Westhoek, staccato da esse solamente il piano fiammingo tra Roulers e Menin, minacciando da un lato le forti posizioni sulla costa belga e dall'altro il fianco destro di Lilla. **M. P.**

L'affare Turmel

Parigi, 22, sera.

Aleggiano un interrogativo di nuovo nell'episodio di Turmel. Una perquisizione venne compiuta ieri al domicilio del deputato mentre questi antiquillamente desiderava. Ne trasse il gabinetto del cadice ministero, il deputato ebbe comunicazione del testo dell'accusa. Consta, come già si supponeva, che si tratta di comunicati col nemico. Il deputato rispose alle formalità dell'interrogatorio sulla sua identità, poi, invitato a fornire spiegazioni, dichiarò che non lo avrebbe fatto se non in presenza del suo difensore, che è l'avv. Bonzon, noto più come difensore di Bervè al tempo in cui questi coltivava l'hooliganismo. **D. R.**

Nuove rivelazioni sulle manovre di Bernstorff negli Stati Uniti

Washington, 22.

Il Dipartimento di Stato pubblica un messaggio inviato dal conte Bernstorff al Segretario di Stato tedesco per gli Affari Esteri in data 22 gennaio 1917 e così concepito: «Desidero l'autorizzazione di sborsare fino a 50.000 dollari allo scopo di influenzare il Congresso come in precedenti occasioni per mezzo di organizzazioni che vorranno e che possono forse prevenire la guerra. Nel frattempo comincio ad agire in questo senso. Nelle annali circostanze una dichiarazione ufficiale tedesca a favore dell'Irlanda sarebbe utile più opportune per ottenere l'appoggio delle influenze irlandesi negli Stati Uniti». Il Governo pubblica il dispaccio di Bernstorff senza commenti.

Il Governo americano possiede altre informazioni che non sono state ancora pubblicate e che dimostrano come la propaganda tedesca fosse in più stretti rapporti con la questione irlandese di quanto non sia dimostrato dalle rivelazioni di Bernstorff. La pubblicazione odierna è la prima fatta ufficialmente, che si riferisce alla partecipazione personale ed attiva dell'ex-ambasciatore Bernstorff nei complotti tedeschi. Prima di queste rivelazioni Von Papen e Boyed erano considerati come l'anima della propaganda tedesca negli Stati Uniti. I circoli ufficiali ricordano ora l'attitudine di Bernstorff in rapporto con il sequestro dei documenti di Von Igel a New York nell'aprile del 1916. Bernstorff protestò immediatamente e domandò che i documenti fossero restituiti. Furono fatte copie dei documenti e fu domandato a Bernstorff di dichiarare personalmente che tali documenti erano di proprietà dell'ambasciata tedesca ed in questo caso gli originali sarebbero stati restituiti. Bernstorff non fece mai tale dichiarazione e così gli originali continuano ad essere in possesso del Governo americano.

Si ricorda ora che il Governo americano era compiutamente una completa storia delle mene a doppia faccia della Germania e che si avevano nuovi capitoli. La sessa soldoria del conte Bernstorff del desiderio di evitare la guerra cogli Stati Uniti, prova che egli conosceva preventivamente le intenzioni della Germania di proclamare la guerra sottomarina ad oltranza e che sapeva che gli Stati Uniti non si sarebbero contentati di sole parole. Malgrado ciò il conte Bernstorff negò qualsiasi preventiva conoscenza delle intenzioni tedesche nel periodo di tensione e fece comprendere a tutti coloro che erano in rapporti con l'ambasciata di Germania che disapprovava la guerra sottomarina ad oltranza e lavorava per ottenere modificazioni.

Marshal, vice-presidente degli Stati Uniti, esprimendo l'indignazione generale nel Congresso in seguito alle rivelazioni di Bernstorff, ha detto: «Ciò dovrebbe far scomparire per sempre ogni dubbio negli americani sulla giustizia e sulla necessità della guerra. Vi è in ciò una prova che il Governo tedesco ha costantemente cercato di dividerci, corrompendo, persino con la corruzione, probabilmente nella speranza di essere vittorioso in Europa, e di poter allora soggiogarci ed umiliarci. Coloro che non sono ancora con tutto il cuore per la guerra corrono grande rischio di essere sospettati d'aver ricevuto parte dei 50,000 dollari. Il Congresso americano essendo onesto, tutti i suoi membri si sentiranno colpiti da quest'insulto all'intelligenza ed all'onore del Congresso americano».

Il progetto relativo ai crediti di guerra di 11 miliardi, che è stato definitivamente adottato dal Congresso, comprende un prestito di 3 miliardi agli Alleati. Anche il Senato ha approvato il *bill* relativo allo stanziamento di crediti per undici miliardi per le spese di guerra.

La leggenda di Kitchener

Parigi, 22, notte.

La tragica morte di lord Kitchener, la sua misteriosa sparizione o scomparsa a molte persone così istruttive, che esse non vi danno tanto presto fede, e alla verità troppo orribilmente dolorosa hanno preferito una leggenda, che si armonizza meglio del resto, con la personalità dell'antico ministro della guerra, e ciò sia da che essa abbia potuto prendere immediatamente colore di realtà al punto che ogni inglese e inglesina di nobili sentimenti rimangono fermamente convinti che l'eroe di Khartum non è morto e ricomparirà il giorno della vittoria. Si sa che alla testa di questi convinti si è messa la sorella stessa di lord Kitchener, la quale non può ammettere che la catastrofe del 5 giugno 1916 sia stata così completa, e rimane assolutamente convinta che suo fratello è sempre in vita.

A proposito di questa leggenda, il *Petit Journal* riceve una corrispondenza da Londra, in cui sono esposti alcuni dati non privi di interesse di cronaca. Si sa dichiarava che il cacciatorpediniere dell'*Hampshire* è avvenuto secondo il racconto ufficiale, ma che lord Kitchener, miracolosamente salvato, sarebbe stato condotto in Russia, dove si troverebbe infatti in un ospedale. A dire il vero, secondo dei passeggeri di questa versione ha potuto dare al corrispondente del giornale russo particolari precisi e seri, ma prove positive che permetta di credere all'esistenza del maresciallo non ci sarebbe da augurarsi se in questa inaudita, misteriosa sua ai di là di ogni espressione, la leggenda di lord Kitchener fosse sorta intorno ad un tavolo giocante nell'ombra di una sedusa sciabica. Il corrispondente del *Petit Journal* dà anche un'altra versione sull'affondamento dell'*Hampshire*: questo non sarebbe stato affondato affatto da una mina ma lo avrebbe distrutto una torpediniera tedesca. Un parte dell'equipaggio è perita; il resto è stato salvato ed è tra questi naufraghi che si troverebbe il maresciallo Kitchener, attualmente prigioniero in Germania. L'universalità di questa storia balza subito agli occhi: se i tedeschi avessero fatto prigioniero lord Kitchener, lo avrebbero immediatamente proclamato al cospetto tutti. Questa dissimulazione non ha alcun vantaggio talmente i partigiani della leggenda di Kitchener, si sono rivolte lettere da alcuni dell'equipaggio dell'*Hampshire*, dicono costoro e lo fece si porta chiaramente della scomparsa di Kitchener in Germania. Queste prove tuttavia riposano sopra un errore: Lord Kitchener, come ebbe a dichiarare una persona del «War Office», è discretamente morto. Non è stato ritrovato il suo corpo, ma il mare ha restituito quello del suo aiutante di campo, il colonnello Fitzgerald, che non lo lasciava mai. Quando alle lettere dei prigionieri dell'*Hampshire*, si tratta di una speranza confusione, che ha generato assurde leggende. Non c'è in Germania nessun prigioniero dell'*Hampshire*, ma ci sono bensì alcuni prigionieri appartenenti al reggimento di fusileria che porta lo stesso nome. Sono costoro che hanno scritto alle loro famiglie all'epoca della catastrofe, dando ordine immediatamente alla seconda.

In conclusione, è certissimo che lord Kitchener è morto e che la sua salma riposa per sempre nel segreto del mare

La rottura diplomatica tra l'Argentina e la Germania sarebbe imminente

Buenos Aires, 21.

Il Governo ha ordinato a tutte le Compagnie telegrafiche di rimettergli copia di tutti i dispacci inviati e ricevuti dalle Legazioni di Svezia e di Germania. Tali copie saranno inviate all'ambasciatore argentino a Washington per essere decifrate.

Numerosi deputati si dichiarano favorevoli alla rottura diplomatica colla Germania. Oggi si riunisce il Consiglio dei ministri e si annuncia da taluno fonte che la rottura sarebbe imminente.

In un banchetto offerto dall'Autorità della marina agli ufficiali dell'incrociatore britannico *Glasgow* il ministro d'Inghilterra ha pronunciato un discorso. Anche il ministro degli esteri, Pueyrredon, ha preso la parola ed ha detto: «La visita dell'incrociatore *Glasgow* rallegra sinceramente il popolo ed il Governo della Repubblica Argentina. L'anima delle due nazioni è invariabilmente unita. La manifestazione odierna ha manifestato quanto l'Argentina apprezzi l'amicizia leggendaria con l'Inghilterra, lealmente conservata». Il ministro ha concluso inneggiando un brindisi alla felicità del Re, alla marina ed alla colonia britannica, collaboratrice del progresso dell'Argentina.

Gli scioperanti hanno sparato contro il treno di Cordoba, ferendo mortalmente un inserviente. I soldati hanno risposto, uccidendo uno scioperante e ferendone parecchi. I tedeschi aiutano dapperlutto gli scioperanti. (*Stefani*).

La mozione dei socialisti per la riconvocazione della Camera

Roma, 22, notte.

Il gruppo parlamentare socialista ufficiale si è nuovamente riunito a Montecitorio, concludendo le proprie deliberazioni intorno alla situazione politica interna colla deliberazione del testo della mozione per l'immediata riconvocazione della Camera. Inoltre, il gruppo ha delegato gli on. Treves e Modigliani per la compilazione e la sollecita presentazione alla Camera della domanda al Governo di promuovere una inchiesta sulla provenienza dei fondi rivelazioni fatte in Francia e in Italia. Gli onorevoli Modigliani e Treves furono incaricati di presentare anche un progetto di legge che proponga di sottoporre tutte le agenzie giornalistiche allo stesso regime che il Codice di commercio impone alle ordinarie aziende industriali. L'on. Turati è stato incaricato di presentare alcune interrogazioni e interpellanze sul trattamento fatto dalla censura all'*Avanti!* Il gruppo ha poi udito e discusso la relazione dell'on. Modigliani sul suo viaggio a Londra e sulla conferenza di Stoccolma, che pare verrà convocata al più presto altrove. Fu poi discussa la risposta degli Imperi centrali alla Nota del Papa, prendendo in proposito deliberazioni relative all'azione parlamentare. Infine, il gruppo ha provveduto che una sua numerosa rappresentanza rimanga a Roma sino alla riapertura della Camera.

Ecco il testo integrale della mozione per la riconvocazione della Camera, oggi approvata dal gruppo parlamentare socialista ufficiale:

«Il gruppo parlamentare socialista, di fronte alla rinnovata aggressione contro il partito socialista e contro i diritti del Parlamento, che si è manifestata nel tentativo di una crisi extraparlamentare e che si va preparando tuttora mediante una campagna della stampa e di persone ad alti di reazione suggeriti o imposti al Governo dalle forze interessate a conservare due regimi, riaffermano solennemente il diritto naturale e statutario del Parlamento di vivere pienamente nella continuità della sua funzione sovrana, e invita il proletariato italiano a convergere tutta la propria attenzione e la propria disciplinata solidarietà all'azione che il gruppo parlamentare socialista intende spiegare in conformità dei concetti suesposti per la difesa del movimento politico ed economico dei lavoratori e delle fondamentali libertà costituzionali».

Come il XX Settembre fu celebrato nei paesi redenti

Zona di guerra, 21.

Anche quest'anno la solennità nazionale del 20 settembre fu vivamente e degnamente festeggiata nei paesi del territorio occupato, con alte, spontanee e vibranti manifestazioni, che attestano quanto sia l'amore alla causa italiana nelle popolazioni ricongiunte alla madre patria. I paesi più vicini alla linea di battaglia partecipano dei pari in vario modo a questa simpatica espressione di sentimenti comuni. Le vie, le piazze, gli edifici pubblici e privati furono riccamente imbandierati. I sindaci pubblicarono manifesti ed [illegible] telegrammi a S. M. il Re, a S. E. il generale Cadorna, al Governo, al sindaco di Roma. Furono tenute riunioni con discorsi commemorativi, e sul pubblico intervenne in gran folla, e si svolsero cortei specialmente da parte delle scolaresche, alle quali gli insegnanti ed i dirigenti spiegarono il significato e l'importanza della solennità celebrata. Degno di speciale menzione è il convegno delle scolaresche di Bergnano, Brazzano, Morare e Mariano, tenutosi in Cormons, nel teatro della quale città il pubblicista Guido Podrecca tenne un'applauditissima conferenza. A Segrado, con l'intervento dell'alto Comando di quella zona e con larga partecipazione della cittadinanza, fu inaugurato il monumento allo vittoriano, eretto in piazza Ponil. A Cervignano, capoluogo del distretto politico di Monfalcone fu costituito un Comitato distrettuale della Croce Rossa, con partecipazione della rappresentanza di tutti i Comuni appartenenti al distretto medesimo. Alla presenza delle Autorità militari e civili e con un grande concorso di pubblico fu poi fatta la solenne inaugurazione della piazza Emanuele Filiberto di Savoia, Duca di Aosta. Tennero discorsi vivamente applauditi il commissario civile ed il sindaco. Notevole fatto del sindaco di Torviscle, che chiarì a scopi particolari lire 1200 che gli spettavano come indennità sindacale.

Nel Comune di Turano, del distretto politico di Sacile, ebbe luogo una solenne riunione commemorativa, con l'intervento dei sindaci e delle rappresentanze tutte del distretto, e furono fatte elargizioni alla Croce Rossa. Nel Comune di Ledrone si svolse una festa con l'intervento dei commissi di Darzo a beneficio dei militari in guerra, che fruttò circa L. 662. Anche il Comune di Storo deliberò a favore dell'istituto dei mutilati un'offerta di L. 350. Nel distretto politico di Ala fu inaugurata un'importante opera pubblica, con l'intervento di tutte le Autorità militari e civili; alla festa partecipò anche il clero. Il Comune di Ala si associò sempre perenne della Croce Rossa e versò al locale Comitato della benefica istituzione altre lire 600, ricevute da volontarie oblazioni. Nel Comune di Creda, del distretto politico di Cogorello, notevole, fra altre patriottiche manifestazioni, l'apertura e l'inaugurazione d'una vasta palestra-ricreatorio. La festa commemorativa del 20 settembre ebbero infine specialissime solennità di importanza nel distretto di Fiera di Primiero, con affluire di scolari, lotteria pro Croce Rossa, discorsi, ricevimenti di autorità. (*Stefani*).

REATI E PENE

Tra Comune e segretario comunale

La Sezione V del Consiglio di Stato ha recentemente emanato, in data 15 settembre, due importanti decisioni, che per la singolarità e la gravità del caso meritano di essere segnalate. Con la prima, accogliendo il ricorso del Comune di Arignano contro precedente provvedimento della Giunta provinciale amministrativa di Torino, negava la competenza della Giunta stessa a decidere sui ricorsi per licenziamento dei segretari comunali per fine del quadriennio di prova, riaffermando la massima che tali controversie sono devolute in sede di legittimità, all'esclusiva giurisdizione della Sezione IV del Consiglio di Stato.

Con la seconda, accogliendo il ricorso del geometra Alberto Ferrero contro la deliberazione del Consiglio comunale di Usseglio, che prendeva atto delle cosidette dimissioni da segretario comunale inconsolante che le dimissioni fossero state verbalmente ritirate con dichiarazione fattane al sindaco prima della seduta, stabilita che è obbligo del sindaco di render edotto il Consiglio comunale delle dichiarazioni fattegli dagli interessati, qual quivella le medesime, considerando un oggetto posto all'ordine del giorno, possano influire sull'esito della deliberazione. In conclusione i casi le ragioni dei ricorrenti. Comune di Arignano e geometra Ferrero, erano state patrocinate dall'avv. prof. Emilio Benandi, docente di diritto amministrativo nella nostra Università; quelle del contro-ricorrenti dagli avvocati comm. Camillo Chiesa e senatore Secondo Frola.

Bicchieri e fiaschi in aria

(*Tribunale penale di Torino - 22 settembre*).

Il grave incidente era proprio accaduto nell'elegante ritrovo del *Caffè del Teatro Alfieri*, e nelle ore luminose alla chiusura, nella sera della scorsa domenica. Una compagnia di noltanbeli bevitori chiese un fiasco di vino chianti. Ad uno della compagnia, tal Ottavio Piglia, gli piacque quel vino di chianti così nobile, e diede uno scappellotto al fiasco che volò in mezzo alla sala uncellando qualche sedia e chiara vestaglia. Ma pel le cose si complicarono: uno della cotitiva tolse la scena al Piglia e questi cadde a terra: allo scherzo di cattivo lego il Piglia si scagliò contro i bicchieri e tutti andarono in frantumi. A quel pandemonio arrivarono agenti ed il delegato Mosso. Il Piglia era già uscito, ma scorgendo il delegato, nacque ara colloro una baruffa; il funzionario dichiarò che il Piglia l'aveva percosso: ma il Piglia comparve all'udienza con delle ferite che lichiarò inferiorgli degli agenti e dallo stesso delegato. Processo contro il Piglia in via fobiunen, imputato di percosse al funzionario e di oltraggio. Il Tribunale ieri tenendo calcolo di tutte le circostanze e dall'ubriachezza del giudicabile, lo condannò a 2 mesi e 15 giorni di reclusione.

Presidente: avv. Burzio; P. M.: conte Sandonati; difensore: avv. C. A. Damiani; cancelliere: Decaroli.

Ancora un calmiere

(*Tribunale Penale di Torino*)

Si presentava dal fisco che il signor Sicco Francesco, che la negozio di paste minestori in via San Donato, avesse violato il calmiere per avere rifiutato delle paste a dei compratori. E il negoziante fu arrestato; e ieri si procedette contro di lui per via direttissima.

Ma il Sicco spiegò come dei cinquanta chili che erano ancora nel suo negozio, trenta erano destinati, perchè già acquistati, alla di lui figlia, che sta a San Maurizio, e venti erano riservati alla famiglia. Il Tribunale mandò assolto il Sicco per insistenza di esso, malgrado il contrario avviso del P. M. per le spiegazioni del giudicabile e le sue difese che si ritennero esaurienti.

Difensore: avv. Abramo Levi.

CEROTTO BERTELLI contro DOLORI • RENI • PETTO • REUMATISMI in genere
A. BERTELLI & C. - Milano

LA PERFEZIONE DEL CORPO si ottiene con le eleganti forme di
BUSTI
Chiedere Catalogo T che si spedisce "gratis"
MARIA PEPE
Via Garibaldi, 5
TORINO

Salsomaggiore
CURE MERAVIGLIOSE
Gd Hôtel Central Bagni
Hôtel di 1° ordine, in diretta comunicazione col R. Stabilimento Balneare, per mezzo d'un passaggio coperto. Raccomandato per il completo confort moderno, per la serietà della casa e condotto e per l'impareggiabile comodità di poter fare tutte le cure in casa.
PREZZI MODERATI 13699
Informazioni ed opuscoli a richiesta

NUOVO IMPORTANTE RITROVATO
Guarigione in brevissimo tempo delle febbre
guarisce da quasi tutte le malattie. La più alta temperatura, dopo due ore dalla prima applicazione, scende a 36°. — STER, casella postale 220, Torino. 13699

SAGGIO GRATUITO
sui SALI PURGATIVI di St. VINCENT
si spedisce dalla Società del Plasmon, Rappresentante generale per la vendita, Milano, via Archimede, 12, a chiunque ne faccia richiesta anche con semplice biglietto da visita. Ognuno potrà così constatare la bontà di questo prodotto nazionale, più efficace dell'austriaco sale di Karlsbad, perchè più ricco di principi attivi. 14001

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
VIA NIZZA, 15 piano rialzato — Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 18 festivi - 10-12 festivi.

ACIDO URICO
Lebon Valenti - Bologna — Rimborso purchè il Legnido Khell non ha bene ricostituito la Granchille ricostituente, tonica, calcarea, febbre. Prof. M. Ballo - Venezia. 13699 D
Cura di 15 giorni (3 boccette) L. 12,50 franco.

DOTT. MORINI
MALATTIE OCCHI E VISTA Ore 13-15 e 18-20
TRASFERTO Via Carlo Alberto, 16 — 13693

COMPRO stufe e cucine tubi e fornelli nuovi e usati. — Via Massena, 11. 14078

Primo Istituto Italiano di Ortopedia Addominale Inaugurato
Torino - Piazza Statuto, 10
ERNIE
L'Ernia è vinta anche nei casi più disperati con gli apparecchi speciali di questo istituto, che vengono dati in prova con garanzia scritta di precisione, costruzione e durata. Numerosi certificati medici, e dimostrazione del pubblico, raccomandano, specialmente a coloro che non possono o non vogliono sottoporsi all'operazione chirurgica, di recarsi alla sede dell'Istituto, posta in Torino, piazza Statuto, 10, scala terzo, piano ogni giorno, dalle ore 9 alle 11, festivi fino alle 12, a provare tutti apparecchi che l'ingegno italiano ha saputo inventare per il bene e la salute di chi soffre. Giovani, adulti, vecchi, donne, di commissionati, medicati rimasti vendicati con bendaggi e addirittura peggiorati senza garanzia di sorta e senza alcuna competenza di materia! L'Istituto Italiano è il solo, per le garanzie che offre e per la sua sede stabile in Torino, per i suoi viaggi periodici che organizza in provincia, nel quale gli affetti da ernie possono riporre una illimitata fiducia.

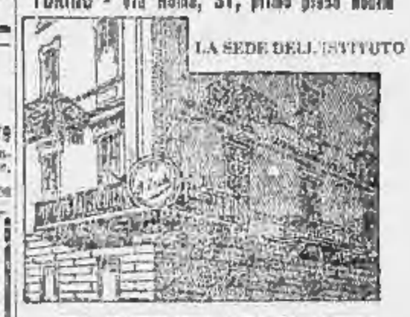
Si tratta anche per corrispondenza con segretezza. Unire francobollo da 25 centesimi. Coloro che sono impossibilitati a recarsi in Torino possono portarsi nelle località qui sotto:

VERCELLI: domenica, 23 settembre, Albergo Reale. BIELLA: lun., 24 settembre, Albergo dell'Angelo. ACQUI: mart., 25 settembre, Albergo Italia Unita. ALESSANDRIA: merc., 26 settembre, Albergo del Moro. CASALE MONF.: giov., 27 settembre, Albergo Vittoria. IVREA: ven., 28 settembre, Albergo Scuola di Francia. PINEROLO: sab., 29 settembre, Albergo Commercio. CUNEO: domenica, 30 sett., Albergo Croce Bianca.

In Torino una persona trovasi per le donne.

Pregasi ritagliare e conservare. Potrebbe del diversi possessi e che per entrare di conformare l'alta riputazione del grande ISTITUTO PIAZZA STATUTO 10 con la mostruosità di semplici ciarlatani o truffatori ambulanti. 13278

Istituto Ortopedico A. Zecchi
TORINO - Via Roma, 31, primo piano nobile


LA SEDE DELL'ISTITUTO

L'ERNIA
viene domata, vinta e immobilizzata, anche nei casi più disperati, dall'apparecchio sofico e piacevole, inventato con arte e cura speciale dal valente ortopedico A. ZECCHI.

Se non bastassero i numerosi plausi pubblicati in questo giornale dei malati rimessi a nuova vita, l'Istituto Zecchi offre a tutti gli affetti da ernie una prova gratuita di tale apparecchio alla propria sede, posta in via Roma, 31, TORINO, aperta dalle 8 alle 19, festivi fino alle 12.

Coloro che non possono recarsi a Torino potranno portarsi nelle seguenti località:

BIELLA: 24 settembre, Albergo Centrale.
CASALE MONF.: 25 sett., Albergo Rosa Rossa.
FOSSANO: 26 settembre, Albergo Moderno.
CUORGNE': 27 settembre, Albergo Vittoria.
IVREA: 28 settembre, Albergo Universo.
PINEROLO: 29 sett., Albergo Stella d'Italia.
CUNEO: 30 settembre, Albergo Superga.
CARRU': 1.o ottobre, Albergo Nazionale
GATTINARA: 3 ottobre, Albergo Firenze.
ASTI: 3 ottobre, Albergo Leon d'Oro.
MONDALVO: 4 ottobre, Albergo Aquila Nera.
NIZZA MONF.: 5 ottobre, Albergo Due Rossa.
MONDOVI': 8 ottobre, Albergo Tre Limoni.
SAVONA: 7 ottobre, Albergo Svizzero.
ALESSANDRIA: 9 ottobre, Albergo Venezia Imbarcadero.
ACQUI: 9 ottobre, Albergo Pozzo.
GENOVA: 10 e 11 ottobre, Albergo Imperiale.
CHIAVARI: 12 ottobre, Albergo Nicorino.
ONEGLIA: 13 ottobre, Hôtel Suisse.
S. REMO: 14 ottobre, Albergo Gran Bretagna
ALASSIO: 15 ottobre, Albergo Centrale
VERCELLI: 16 ottobre, Albergo Buona d'Oro. 225

RISCALDAMENTO ELETTRICO
FERRI PER STIRO
COLLITORI
THEIERE
TOSTAPANE
TERMOFORI
STUFE
SCALDALETTI
SCALDAMANI
FORNELLI
SCALDACOLLA ecc.
per ogni voltaggio
DELLE MIGLIORI MARCHE
I PIU' PERFETTI ED ECONOMICI
PREZZI DI VERA CONCORRENZA
Inviando questo Giornale si spedisce
LISTINO ILLUSTRATO GRATIS
Sconto speciale ai rivenditori
EUGENIO PASCHETTA
23, Via Arsenale - TORINO - Via S. Teresa, 11
Telefono 54-67.

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, debolezza sessuale. CURE SPECIALI
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. dalle 9-10, 15-17, 17-19

COMPERA AL MASSIMO
brillanti, perle, orefici, argenterie, pelizze relative. LINO TERRACINI, 28 Carlo Alberto, 6, Torino. 13698

CONCORSO

L'Associazione fra le Società italiane per azioni, sedente in Roma, via Lata, 4, convinta della necessità di una radicale riforma della amministrazione pubblica in Italia, ha deliberato di aprire un concorso per uno studio su questo importante argomento, assegnando per ordine di merito ai migliori lavori tre premi: il primo di lire dodicimila, il secondo di lire cinquemila, ed il terzo di lire tremila.

1.o Il tema del concorso è il seguente:

«Difetti e inconvenienti del regime burocratico attuale. Riforma dei congegni amministrativi e di controllo statali diretta specialmente: a decentrare e semplificare i servizi nel senso di abolire gli organi, le funzioni e gli atti inutili ed ingombranti, rendendo i servizi stessi il più possibile agili, spediti e rispondenti ai veri bisogni del paese ed alle necessità dello Stato; a ricondurre il controllo al suo vero scopo economico, sostituendo alle formalità superflue ed impacciose, se la garanzia della responsabilità effettiva degli impiegati mediante una razionale selezione di essi.

«Alle studio dovrà far seguito un disegno riassuntivo delle riforme progettate».

2.o I concorrenti dovranno far pervenire in piego raccomandato i loro lavori, «dattilografati», alla Sede dell'Associazione non oltre il giorno 31 marzo 1918», contraddistinguendoli con un motto.

In busta chiusa, contraddistinta dallo stesso motto, saranno indicati il nome, il cognome e l'indirizzo dell'autore, o, in caso di collaborazione, degli autori. Le buste saranno aperte dalla Giunta Direttiva dell'Associazione dopo che la Commissione di cui all'articolo seguente avrà presentata la sua Relazione.

3.o L'esame dei lavori ed il giudizio su di essi sarà affidato ad una Commissione di 5 membri nominati dalla Giunta predetta.

La Commissione esaminatrice è investita di ogni più ampia facoltà per l'adempimento del suo mandato. Il suo giudizio è definitivo e inappellabile, tanto per l'Associazione quanto per i concorrenti singolarmente o collettivamente considerati; anche nel caso in cui essa ritenesse di non assegnare alcun premio, oppure di assegnarne soltanto una parte.

4.o La proprietà dell'opera premiata rimane all'autore. Però l'Associazione avrà il diritto di pubblicarla a proprie cure.

5.o I manoscritti dei lavori non premiati saranno restituiti al loro autori nel termine di giorni 15 successivi a quello in cui sarà stata presentata la Relazione della Commissione giudicatrice del Concorso. 13109 *bis*

Il Figlioccio dei Tre Moschettieri

ROMANZO DI *A. SIRVEN* e *A. SIEGET*

— Il conte non lo vedrà mai più — riprese Ivan, — ma lo sente e ne è disperato. Era pazzo per la contessa madre, e voleva a conferire con sua madre per dirle che doveva essere la sua fortuna, e finisce la sua frase con un'ingiuria così grossolana che la povera signora gli disse piangendo: «Ivan, che fate è infame; uccidetemi, ma non insultatemi!». Prascovia, vedendo le sue lacrime allontanarsi, fece un passo per seguirla, la contessa madre disse allora a suo figlio: «Vedete bene alla morte?». — Ed ecco dunque quanto Nadia? Non le ha già dato abbastanza prove sensibili?». Egli scrollò le spalle e disse con nostro signore: «Oh! pel poco tempo che deve ancora da stare insieme!...». La contessa, che già era uscita, non udì quella frase, ma Prascovia la udì e la colpì dall'orribile ferocia del conte. «Possibile ad credere?» — si domandò. «No! è ben capace quel mostro!» Ella comprese che il più urgente era di sapere ad ogni costo, ciò che la contessa madre e suo figlio andavano a macchinare, per poter

salvare, se era possibile, la povera innocente. Tutti i servi erano chiusi, atterriti, nella cucina attigua alla sala d'onore. Io era fra loro; Prascovia, piangendo, mi vide e mi fece comprendere con segni che aveva a parlarmi. Io m'affrettai a raggiungerla e lei da lei mi condusse in un baleatoio. La mano della sua padrona, la quale andava a rinchiudersi nel suo oratorio per domandare alla preghiera una consolazione al suo dolore. A bassa voce Prascovia mi disse di salir con lei nella camera da cucire, unico luogo del palazzo dove si poteva parlare senza temere di essere uditi da persone... Fortunatamente, il conte e sua madre, nel loro turbamento, non ci avevano dati ordini e così potemmo discorrere liberamente. Ivan, — mi disse Prascovia — il ricordi di ciò che la nostra giovane signora ha fatto per lei?». — Il mio cuore — risposi — era pieno di riconoscenza per la sua bontà... Ma perchè mi fate questa domanda in questo momento? Ella non ha sollevato per quindici giorni, e, da tre anni, la sola parola di bontà che mi sia stata rivolta è uscita dalla sua bocca. Non la dimenticherò mai!». — «Avete un bel dirlo... ma devoto alla morte?». — Ah! non devoto quanto lo sarei per lei, Prascovia, ve lo giuro!». — «Ma bene, vedo che posso contare su lei. Ascolti, dunque ciò che devo farle sapere in un momento in cui la contessa Nadia Federovna, il conte disse a sua madre, in nostra presenza, che andava a conferire con lei per decidere sul partito da prendere in seguito a una lettera che le aveva scritto il principe Sergio. Ora, è assolutamente necessario che io sappia le loro intenzioni. Molto probabilmente quel colloquio avrà luogo nella camera della contessa madre, perchè è sempre là che si rinchiudevano una volta, quando avevano da parlare di cose serie». Ma io pensai che non ci andassero subito; come arriva da un lungo viaggio e vorrà riposarsi e mangiare, bisogna che io sia, prima di loro e senza che nessuno se ne accorga, nella camera della vecchia Sonia Wlodimirowna, e scellerati tutto quel che diranno e vedrà, e riferirmelo fedelmente. Ti sarei capace di tutto ciò che ti domando, Ivan? Oh! so a quel sacrificio ti espongo... se ci sorprende l'orgoglioso knout... ma è qui che devi provare se mi devoto quanto dici a Nadia Federovna». — Da... cessato pure necessitarsi

Cronaca Cittadina

I poteri per la zona di guerra
delegati dal Comando supremo al gen. Ragni
Zona di guerra, 21.

Con disposizione del Comando Supremo, in data di ieri, in seguito al decreto luogotenenziale del 16 corrente, col quale il territorio delle provincie di Torino, Alessandria e Genova veniva dichiarato in istato di guerra, si è istituito un Comando militare comprendente il territorio delle provincie di Torino, Alessandria, Genova, nonchè quella di Piacenza già compresa nella zona di guerra sin dal 15 luglio 1915. Al prefetto Comando militare saranno sottoposti i Comandi di Corpi d'armata territoriale di Torino, Alessandria e Genova, e competeranno, nel territorio delle provincie stesse, su delegazione del Comando Supremo, i poteri derivanti dallo stato di guerra. Il tenente generale Ragni cav. di Gran Croce Ottavio è stato nominato comandante militare delle provincie suddette.

Con odierna ordinanza del Comando Supremo è stato disposto che le norme restrittive sull'esercizio della caccia, vigenti in zona di guerra, non sono applicabili nel territorio delle provincie di Torino, Alessandria o Genova.

Il generale Ragni è giunto ieri, alle ore 13, a Torino, proveniente da Milano. Era a riceverlo alla stazione il generale Tarditi, suo Capo di Stato Maggiore. Il generale Ragni stabilirà il suo Comando nella nostra città.

Il passaporto per Torino

Da varie parti si chiede se sia necessario il passaporto o altri documenti per potere entrare nella provincia di Torino dichiarata zona di guerra. Possiamo assicurare che per ora non è fatto tale obbligo. Attualmente nessuna prescrizione in materia d'ordine pubblico è stata emanata dall'autorità militare.

Una lettera del Sindaco
ai giornalisti

Il Sindaco comm. Usseglio, che ha, come è noto, ricevuto in consegna l'album colle firme dei donatori d'oro alla Patria, ha inviato una lettera al Consiglio in cui fra l'altro dice: « L'offerta del ricco artistico album che il Comitato ha voluto fare — proprio nel giorno sacro all'Italia — al nostro Museo Nazionale del Risorgimento, è riuscita oltremodo gradita all'Amministrazione municipale ed al Consiglio direttivo del Museo. Lo splendido ricordo sarà conservato fra i più preziosi cimeli della nostra guerra a memoria perenne di una fra le più nobili iniziative della città nostra nella storica ora che volge, per merito all'esimio di quei benemeriti sodalizi giornalistici a cui Torino deve tanto generoso fervore di opere belle e di patriottiche imprese ». Le firme dei generosi offerenti sono precedute dalla seguente epigrafe di Mario Leoni: « Maestre i figli del Vecchio Piemonte — rinnovando le gesta degli avi — gettano eroicamente le giovani vite — nell'ardente fornace — in cui si fonde il seme della nuova Italia — Torino — ammaestrata e memore di antichi esempi — sul sacro cruento altare della Patria — offre — l'oro dei suoi monili — dei suoi forzieri — delle sue medaglie — ricordi di affetti di opere di gloria — che oggi impallidiscono — alla luce della suprema impresa — Auspici — l'Associazione della Stampa Subalpina — Il Sindacato dei Corrispondenti ».

Il Sindaco comm. Usseglio
compone una vertenza operaia

Da alcuni giorni la maestranza degli stabilimenti di Lanzo, Pessinetto e Balangero era in agitazione per ottenere migliorie di paga. Il nostro sindaco, comm. Usseglio, pregato dalla massa operaia di interporre la sua opera mediatrice, convocò nel suo Gabinetto la rappresentanza degli operai, assistiti dal pubblicista Luigi Chiesa, dell'Ufficio torinese del Lavoro, e il direttore del Cotonificio, sig. Arturo Pasmicco. Dopo ampia discussione, vennero concordate notevoli migliorie alle condizioni della maestranza, per cui questa verrà a percepire un aumento del 15 per cento sulle paghe dell'orario normale, ed un aumento del 20 per cento sulle ore straordinarie. In una riunione generale tenutasi ieri mattina a Lanzo, la massa operaia

Per i riformati degli stabilimenti
di armamento e munizionamento

Il Comitato regionale di mobilitazione industriale per il Piemonte comunica: « Ad evitare il notevole turbamento che deriverebbe alla produzione qualora i chiamati a nuova visita dei rivedibili e riformati nati negli anni dal 1874 al 1899, addetti a stabilimenti che producono per l'armamento e il munizionamento, dovessero presentarsi alla visita nel rispettivo luogo d'origine, il Ministero per le armi e munizioni ha disposto che l'on Veterano concesse licenze ai militari in questione per recarsi presso le commissioni Autorità del rispettivo luogo d'origine, facendo obbligo agli stessi della richiesta di passare la visita per delegazione presso il Consiglio di leva o l'Ospedale Militare più vicino. Le Ditte o stabilimenti interessati dovranno in tempo opportuno provvedere per l'esecuzione delle visite per delegazione, in modo da impedire la contemporanea assenza dal lavoro di numerosi operai ».

In ordine del giorno dei lattivendoli

Riceviamo: « I soci dell'Unione e Sezione lattivendoli di Torino, adunatisi in assemblea generale straordinaria alla sede della Lega fra esercenti, commercianti e industriali, coll'intervento di numerosissimi lattivendoli non soci, dopo ampia e serena discussione in merito ai nuovi prezzi stabiliti dal calmiere per il 1.o ottobre, attenendosi ai concetti esposti dal presidente signor Giugo Michele, concordarono preventivamente in armonia coi produttori dei dintorni di Torino, approvano all'unanimità di attenersi strettamente alle disposizioni della Autorità cittadine, abbandonando anche ogni concetto di lucro, pur di potere, in questo momento di rincaro d'ogni genere alimentare, confidare le Autorità affinchè la cittadinanza non abbia un aggravio ingiustificato sul prezzo del latte, dando nel senso e nella imparzialità della Autorità cittadine che sapranno in pari tempo apprezzare e tutelare con equità e giustizia anche i loro diritti. Approvano pure ad unanimità la proposta di abolire il servizio a domicilio a cominciare col 1.o di ottobre, dando incarico all'Ufficio di presidenza di formulare un memoriale da presentarsi alle Autorità competenti affinchè sia decretato e disciplinato il mezzo per l'adozione di tale abolizione, salvaguardando nel contempo i consimili diritti ».

I nostri valorosi

Al tenente Giuliano Tancredi, figlio del segretario comunale di Druent, fu concessa la medaglia al valore, con la seguente brillante motivazione: « Il tenente Giuliano, comandante la compagnia mitri Valrici, visto che l'ala sinistra del reggimento era fortemente attaccata, di sua iniziativa, con sprezzo del pericolo, sotto il fuoco di artiglieria ed il grandinare delle mitragliatrici nemiche, portavasi in aiuto al battaglione, che, rimasto senza ufficiali a causa delle perdite, minacciava di ripiegare, premiava il comando, incitando i soldati a resistere e riuscendo a sostenere l'attacco nemico. Datogli ordine di ripiegare, con la sua compagnia proteggeva la nostra linea. Dell'esempio di forti virtù militari, di coraggio, di sprezzo del pericolo ».

La morte di un ciclista

Il diciassettenne Luigi Besozzo, tornitore meccanico, ieri sera, percorrendo in bicicletta una via nel tratto del Giardiero, andò a cozzare con grande violenza contro un carro che, tirato da un cavallo, procedeva in senso inverso. Il disgraziato ciclista nell'urto riportava la frattura del cranio e da due soldati veniva trasportato nella vicina farmacia Giardino per essere soccorso, ma spirava poco dopo.

All'Ospedale

Un'automobile di proprietà Armandi Giovanni, percorreva ieri nel pomeriggio via Regio Parco, guidata da certo Eugenio Dezzani, quando investì il bimbo Antonio Donato, di anni 4, che di corsa era sbucato dalla porta di casa sua cercando di attraversare la via. Il piccino riportò la frattura del femore destro ed una ferita al capo. Alla farmacia del Regio Parco ricevette le cure d'urgenza appoi venne, nella stessa automobile, trasportato al San Giovanni, dove fu dichiarato guaribile in 30 giorni.

I dottori Colansino e Cirio, del S. Giovanni, hanno dato assistenza medica a certi Isnardi Carlo, di anni 36, abitante in via Orfane, 5, meccanico e Farina Salvatore, di anni 37, abitante in via Corte d'Appello, 2, pure meccanico, i quali poco prima, mentre si trovavano sul predellino di una vettura tranviaria che percorreva via Milano, furono urtati da un carro. All'Isnardi furono rilevate contusioni all'addome giudicate guaribili in un mese ed al Farina delle contusioni alla coscia sinistra guaribili in 15 giorni.

— E' stato medicato al San Giovanni l'operaio Carpenella Michele, d'anni 45, per ferite lacero-contuse al braccio destro riportate lavorando alla Fiat. Il dottor Volante lo dichiarò guaribile in giorni 40.

— E' stato pure medicato l'operaio Giuseppe Reposto, d'anni 14, abitante in corso Brunaniti, 17, il quale lavorando ad un tornio riportò lo schiacciamento della mano destra e l'amputazione di due dita. Il dottor Melanotte lo dichiarò guaribile in giorni 60.

Seguendo la Cronaca

Ribassi ai militari

Sono sempre accordati dalla Ditta O. Boldi e Figli, Piazza San Carlo, per gli indumenti di uso personale acquistati direttamente dai militari mobilitati o fatti spedire a militari per mezzo della Ditta. Lo sconto è del 10 0/0.

Sopratutto "Carlo Pollone,,

una Ditta di fama stabilita per le stoffe da signora, vede in questi giorni frequentatissimo il proprio negozio di via Santa Teresa, e dove sono in vendita, a prezzi convenientissimi, le migliori novità d'autunno e inverno.

I Divertimenti

Salone Ghersi
Le ultime di "Matilde Serao,,

Oggi avranno luogo le ultime repliche di: *Addio, amore!* la superba film d'arte che onora il nome della Serao e quello della bellissima protagonista *Mary Rayna Rica*.

SOFIA DI KRAVONIA

Lunedì, 24, *première* di questo terribile dramma, una delle più potenti e impressionanti interpretazioni di *Diana Karenne*.

"MAFFEI,, ha ottenuto
un colossale successo al "Maffei,,

Come era da prevedersi, *Maldicca* ha ottenuto un vero trionfo nel suo bellissimo repertorio, che replicherà oggi, nella *matinée* e alla sera. Applauditissimi sempre *Norman French*, *Tressi* e *Lidia Bello*. Debutteranno oggi i bellerini *Gauthier-Cesar*, la ben nota coppia elegante. Al *Maffei* si svolge dunque, attualmente, un programma dei più grandiosi. Nella *matinée* sono valevoli i tagliandi. Prezzi per militari di bassa forza: *seduline L. 1; Ingresso L. 0,60.*

GIARDINO ROMANO
Matinée 15.30 - Serale 21

Un successo continuo di ilarità ripertano serenamente Fortunello e Cirillino, i musicali Atenis ed il Merci Pinetti nelle sue illusioni, come pure la troupe 7 Frilli, la Kelly e tutto l'intiero straordinario programma. Quanto prima, debutto del celebre Viviani, uno tra i più grandi artisti del Varietà italiano.

Filomena, Trombone e l'Elefante

che tanto affollarono il *Cinema Italia* in questi giorni, si proietteranno oggi per l'ultimo giorno. Domani, lunedì, *Nell'abisso*, dramma in 4 atti, della mondiale Casa Pathè. Mercoledì, prima rappresentazione di:

Una mascherata in mare

avventuroso dramma della *Casa Pasquali*.

Ultimo giorno di: "Fiore N. 18,, al *Cinema Ambrosio*

Giustizia!, in III ed ultima parte di questa trionfante *film* del celebre romanzo di Saverio di Montalbo, si proietta oggi per l'ultimo giorno. I ritardatari sono avvertiti.

PROGRAMMA DELLO "SPLENDOR,,

Oggi, repliche di *Tempesta d'anime*, interpretazione della signorina Elena Makowska. Prossimamente: *Fiore N. 13.*

Gli avvenimenti sportivi di oggi
La corsa Torino-Milano
Un premio di S. M. il Re

Non è ancora sopita l'eco del grandioso successo ottenuto dall'VIII Giro del Piemonte, che l'Unione Sportiva Torinese si accinge con non meno entusiasmo a fare disputare una nuova grandiosa prova « La Torino-Milano » in cui è in palio la II Coppa XX Settembre, donata da S. E. Cesare Rossi, Sottosegretario di Stato per le Poste e Telegrafi.

Il ritrovo per la partenza è fissato per questa mattina, alle ore 8, alla nuova barriera di Milano. Ecco intanto l'elenco degli iscritti: 1. Mirabelli Lorenzo; 2. Paletto Giuseppe; 3. Schierano Domenico; 4. Fogliatto Giovanni; 5. Sertago Serafino; 6. Bernardi Tommaso; 7. Tonelli Carlo; 8. Fossati Giuseppe; 9. Durando Stefano; 10. Brunetti Giuseppe; 11. Marchiando Francesco; 12. Valpreda Roberto; 13. Ruggeri Ugo; 14. Corutti Francesco; 15. Rossetti Giuseppe; 16. Lulino Giuseppe; 17. Ruggeri Piorino; 18. Gamba Oreste, tutti di Torino; 19. Veronesi Clemente, di Milano; 20. Caldara Attilio, di Brescia; 21. Morra Arnaldo, di Torino; 22. Bosio Angelo, di Milano; 23. Ghiglione Ersilio; 24. Chiappino Pietro, di Torino; 25. Berti Marcello, di Firenze; 26. Pistarino Mario; 27. Monzio Giovanni; 28. Ardolino Camillo, tutti di Torino; 29. Pedrani Luigi; 30. Brunello Ernesto; 31. Colombo Francesco; 32. Ampolla Amilcare; 33. Bortoni Guglielmo; 34. Barone Giorgio; 35. Stellobuago Giovanni; 36. Ranzoni Giovanni; 37. Comolli Pietro; 38. Moiraghi Carlo; 39. Locati Francesco, tutti di Milano; 40. Barlon Marcello, di Padova; 41. Moroni Mario; 42. Regis Giovanni; 43. Rigone Edoardo; 44. Bosco Alberto; 45. Osella Giorgio; 46. Barbero Annibale, di Torino.

***

Oggi si riaprirà il campo della Juventus per una gara amichevole tra le squadre della « Juventus » e del « Pastore ». Quest'ultima squadra vinse domenica scorsa il « Saronno » con 3 goals a 2. La Direzione della « Juventus » ha stabilito che questa prima gara si svolga a *libero ingresso*, tanto per ravvivare l'interesse allo sport calcistico fra le classi giovani ed i molti militari che si trovano attualmente nella nostra città.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 22 Settembre 1917

TORINO	12	45	59	26	34
BARI	23	27	86	69	71
FIRENZE	47	10	9	80	53
MILANO	39	78	61	11	82
NAPOLI	70	62	3	24	11
PALERMO	7	79	54	32	36
ROMA	37	14	32	48	72
VENEZIA	83	75	35	19	87

Stato Civile di Torino

22 settembre 1917.

NASCITE: 22, cioè maschi 15, femmine 8.

MATRIMONI: Catella Ferdinando con Cappa Teresa — Gondolfieri Mario con Taverna Luigia — Casco Secondino con Tappero Maria ved. Re — Giavina Cino con De Stefani Elisabetta — Malocco-Giuseppe con Dalla Carolina — Jovelli Giovanni con Bongiolo Lucia — Riva Piero con Vergano Orsolina ved. Orecchia — Sardiello Vittorio con Giavina Adelaide — Sirti Lorenzo con Barale Margherita — Villapiedi Domenico con Bonfi Albina — Angiolo dott. Bernardo con Angiolo Catolina.

MORTI: Gallino Maria fu Giovanni, d'anni 92, di Feletto, cucitrice.

Giribaldi Angelo fu Domenico, d'anni 70, di Tenda, pensionato.

Scisio Giuseppe fu Domenico, d'anni 53, di Badia, fagottaio, via Saluzzo.

Brunetti Caterina n. Perardo, d'anni [illegible], di Poni Canavese, casalinga.

Zendrera Cesira fu Angelo, d'anni 27, di Cagli, cuc.

Laudi Elisa ved. Levi, d'anni 84, di Mondovì, casalinga, via Sant'Anselmo, 1.

Fubini Michele fu Salomone, d'anni 60, di Torino, impiegato, via Principe Tommaso, 3.

Ferrari Edoardo fu Pietro, d'anni 18, di Carpeneto, soldato 5.o genio.

Iavicio Lazzaro di Donato, d'anni 22, di Campi, soldato 92.o fanteria.

Rasco Maddalena ved. Piandro, d'anni 78, di Torino, setaia, via Formaggiatto, 25.

Montersino Luigi di Giovanni, d'anni 18, di Castiglione d'Asti, sarto, via Frejus, 43.

Camillo Vincenzo fu Giovanni, d'anni 49, di Rocca Imperiale, soldato 55.o fanteria, M. T.

Bosco Teresa ved. Scarpoc, d'anni 77, di Torino, casalinga, via Ormea, 8.

Armando di Giovanni, d'anni 7, di Pozzano, scolaro, corso Racconigi, 132.

Salvagno Giovanna n. Miranda, d'anni 43, di Moncrezzo, casalinga, via Lamarmora, 20.

Massa Carola n. Mores, d'anni 66, di Moncalieri, casalinga, via Madama Cristina, 41.

Paulesso Maddalena ved. Arduffo, d'anni 61, di Caprignano, contadina, strada Val Pattonera, 360.

Borio Anna ved. Amedeo, d'anni 77, di Mondovì Torinese, casalinga, via Monferrato, 11.

Rosa Maria n. Boccardi, d'anni 38, di Mondovì, casalinga, via Pinerolo, 3.

Camino Margherita ved. Giorgi, d'anni 82, di Chieri, casalinga, via Sant'Antonino, 15.

Chirardi Alberina fu Francesco, d'anni 67, di Torino, sarta, via Cristofo, 5.

Più 6 minori d'anni 86.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Andorna Giovanni contadino con Gilcato Arbelina, contadina — Re Costantino Attilio, bigliettaio, con Coretti Maria meccanica — Russo Domenico, negoziante, con Valsito Maria, operaia — Perino Massimo, impiegato, con Tedeschi Nina — Consiglio Gioacchino, meccanico, con Medina Lucia, cameriera — Moschetti Bartolomeo, macchinista ferroviario, con Pasquino Anna, casalinga — Pertinel Ernesto, meccanico, con Bauso Matilde — Cavaliere Attilio, bigliettaio, con Gastino Giuseppina, commessa — Gioni Carlo, chimico, con Tosa Celestina, sarta — Strapiana Felice, fornaciaio, con Giardini Orsola, contadina — Marcone Italo, ufficiale postale, con Capra Carolina, modista — Carrone Alfonso, viaggiatore in commercio, con Patrini Elisabetta, direttrice — Pecoco Lorenzo, operaio, con Strumbo Luigia, cameriera — Vitelli Silvio, maggiore del Genio, con Borelli Cesarina, agiata — Pompio Felice, meccanico, con Tersollo Angela, sarta — Curia Pietro, impiegato, con Brodella Teresa, sarta — Landriani Giuseppe, industriale, con Ghemi Maria, agiata — Avondet Lorenz, chimista, con Long Maddalena — Gontero Enrico, conduttore automobili, con Benedetto Teresa, cameriera — Orsanio Giuseppe, meccanico, con Fiori Albina, tessitrice — Dalmagnini Sebastiano, sarto, con Usori Clelia, cameriera — Bonino Giuseppe, meccanico, con Pinatto Maddalena, tessitrice — Ruggero Clemente, con Alunno Maria, operaia — Bon Emilio, impiegato, con Bosio Margherita — Carletti Giuseppe, fabbricante con Sal Maria, operaia — Vallisneri Giovanni, meccanico, con Delle Barbara, operaia — Bosco Gaetano, operaio, con Cracleono Domenica, operaia — Santa Giovanni, operaio, con Cavalli Teodolinda, cameriera — Bottoni Giuseppe, meccanico, con Rosso Maria, tessitrice — Angilo-Castagnoli Andrea, impiegato, con Cavalieri Maria, cameriera — Pedrini Michelangelo, antiquario farmacista, con Giordano Maria, domestica in chiusa e farmacia — Stampino Elisio, meccanico, con Caniglia Angela, operaia — Cena Felice, meccanico, con Francesconi Ida, nubile — Biancolo Carlo, aggiustatore, con Ferrero Maria, contadina — Mondelci Giovanni, meccanico, con Colombatto Maria — Mondiel Enrico, rappresentante, con Pinza Emma, sarta — Peretto Giuseppe, ufficiale postale, con Semone Amalia, insegnante — De Angelis Saverio, impiegato, con Iadonisi Maria — Bollo Giacomo, impiegato, con Sobrà Luigia — Garello Vito, selvicoltore, con Verné Maria, filatrice — Giustelli Ferdinando, conduttore, con Rapelli Ines — Gallo Giovanni, con Arbenia Lina — Bolzon Pietro, disegnatore, con Bertolli Maria — Conte Giuseppe, capo operaio, con Ruffa Angelica, sarta — Cominetti Antonio, carabiniere, con Ferraris Giuseppina, ingeguista — Musso Carlo, meccanico, con Vignaga Beatrice, cameriera — Cannonelli Angelo, milanese, con Martinetti Angela — Grisello Giovanni, muratore, con Oliveri Maria, tessitrice — Gonzalino Serafino, meccanico, con Cappone Albertina, ricamatrice — Giampietro Silvio, capostazione, con Angiusi Adele — Monaco Paolo, impiegato, con Capello Maria, sarta — Bondanzi Ettore, impiegato di posta, con Ozzello Caterina — Bellino Giovanni, cocchiere, con Cavalli Caterina, sarta — Ippolito Isidoro, meccanico, con Bitelli Secondina, sarta — Toglivino Giuseppe, contadino, con Sardi Serafina ved. Ricci — Fantio Francesco, chauffeur, con Machetti Amelia — Sandini Ermanno, industriale, con Arnoli Ernesta, agiata — Dalbo Eliseo, cantoniere, con Martino Brigida ved. Chirio — Bertonasco Giuseppe, tornitore, con Alberia Luigia, sarta — Nicolis di Robilant Carlo, capitano di cavalleria, con Engelfred Anna, agiata.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Stagione Lirica). — Ore 15.30: *Cavalleria rusticana*, di P. Mascagni; *Pagliacci* di R. Leoncavallo. — Ore 21: *Rigoletto*, opera di G. Verdi. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia Ferri-Ross-Zucchini-D'Origlia). — Ore 15.30: *I merli allievi*, commedia in 3 atti di Mara e Carré — Ore 21: *Fiorelle e Pulcinella*, commedia in 3 atti di Benaglia e Weber. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia d'operette «La Sorrentina», diretta da Gini. — Ore 15.30: *La duchessa del Bal Tabarin*, operetta in 3 atti di L. Bard — Ore 21: *Niniche*, operetta in 3 atti di Bettinelli. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia d'operette. — Ore 15.30 e 21: *I pescatori di S. Leo*, operetta in 3 atti di A. Petralora. — Ingresso L. 1.

TEATRO SERRE (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia Reani-Gabrieli. — Ore 15.30 e 21: *Lo sparviero del mare*, dramma in 4 atti di Lefre. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO GARIBALDI. Proprietà Fratelli Lupi — Ore 15 e 20.45: *Forte grimpeur*, brillante sfoggio di musicalità. — Ingresso L. 0,50.

TEATRO MAFFEI — Grandi Spettacoli di varietà.

VARIETA' ROMANO (Prop. C. Amoeri) — Spettacoli pomeridiano ore 21 - Festivi 15.30. — Ingr. L. 1.

VARIETA' IRIS. — Comp. d'operette Parisi. L. 0,70.

CINEMA ALPI. — *La Cassaforte* (Gaumont).

GIARDINO RUFFA — Grandi spettacoli di varietà.

CHALET VALENTINO. Ore 15 e 21 concerti musicali.

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole commerciale 8

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 5

AUTOGENTIANTI ogni misura, dentici, punte ecc., scalpelli. — Chiollier, Nizza, 9. c 14722

AUTOGENTRANTI cuscinetti, calibri Bosch, micrometri Starrett nuovo arrivo. — G. Allemano, Galleria Subalpina, Torino. 39220

AUTOGENTRANTI Cushman, Union, Whites pronti. — Carrera, corso Vercelli, 81, Milano. 14503 M

CALZATURIFICI. Apparecchio grande avvenire, confezione scarpe, cedesi brevetto, oppure licenza fabbricazione. — Scrivere cassetta 174 V. Unione Pubblicità, Torino. 39566

CEMENTO armato, cinegrafo speciale forti pacchi. Vendo e cedo quarantotto mila lire. — Molinari, via Bertolani, 2, Torino. c 12503

CURA depurativa, radicale, innocuabile: Sicilia Cuba, Indiera. Scompariscono acidità, arsenicale, guaisce guarisce piaghe. — Libro verità anticipato. Lombardi Centrale, Teleio, 30, Napoli.

COMPRASI qualsiasi quantitativo seta a matassa di Canton, 25 a 30 linee 7, 8, 9 pollici bollone; pronto ciecoldi. — Scrivere cassetta 30 A, Unione Pubblicità, Torino. 39020

COMPRO fusti vinati da 4 a 7 ettolitri. — Forè Ceriere portiere corso Ianie, 8, Torino. c 14375

METALLI CROCI. Lastre stagnate, piombate, rotta in assegni a seghetto, pezzi cilin. ricuperati d'ogni, ecc. — Principe Amedeo, 22. 39558

MOLE francesi per affilare pere, rasoi vendesi. — Saverio, via Rosini, 1. c 14707

SEGA circolare per tagliare legna fino a diametro di 60 vendesi. — Via La Loggia, 6, Venaria Reale. 39569

STOCK cordici loco, subito per falegname cedesi anche piccole quantità. — Bonferaro, Sacchi, 28, Torino. c 39510

STUFA Sanitas senza tubi, sistema speciale, vuolo Irlanda e legna. — Affrettare ordinazioni Bersani, corso Inalie, 97, Torino. 13724

TESTE maglio a leva, una testa Kg. 400, altra Kg. 150 vendesi. — Rivoltera, odierna Rubatto, Alba. 13686

TELA tende di protezione consegna pronta cotta forte, verde nazionale, Franco Lombardia colorata. — Offerte cassetta 176 V. Unione Pubblicità, Torino. c 29115

TORNI svariati modelli classici 50 grandi macchine utensili causa Pronto guerra o lavoro ai derenuti. — Casella postale 332, Milano. 15502 M

TUBI ferro, acciaio, nuovi, usati compero, vendo, ricevendi, valvole. — Novaria, via Rossini, 1. 14708

VEGETALE e legna forte vendo. — Pasquino, Cristoforo Colombo, 48. c 14652

Offerte d'impiego 1

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 5

CAMICETTE, maglia cercansi aiutanti, apprendiste; lavoro tutto anno. — Jacod, via Cosmatta, 10. c 39479

CERCANSI abilissime aiutanti modiste; buona retribuzione; lavoro tutto l'anno. — Alessio, via Basilio, 8. 39243

CERCANSI lavoranti, aiutanti sarte. — Reidoro, Cso, Grigioni. 39764

CERCANSI subito riquadratori e muratori; ottima retribuzione. — Sicilia, Polveriera San Paolo. 39499

CERCANSI signorina ufficio, sessanta mensili, altre apprendista. — Fano, Roma, reggio. c 39540

CERCANSI commessi qualunque categoria. — Almerico, Garibaldi, 53. c 14222

CERCANSI commessi qualunque categoria. — Ponte, panificazione. — Mosca, piazza Carlo Felice, 12, piano primo. 39680

CERCASI sarte vermicelaree. — Dies Cuoco, Ingegno, corso Regina Margherita, 131. 39646

CERCASI donna indipendente dai 25 ai 30 anni, con buona volontà, per casa con piccolo commercio, anche campagnuola. — Scrivere A. B. 200, posta, 39677

CERCASI da importante Lanificio dinamo Torino capotessitore capo meccanico per direzione Officina riparazioni e manutenzione generale macchinario, elettrico condotta, impianto forza motrice vapore, elettrico, possibilmente conoscenza macchine lanifici. Richiedonsi ottime referenze. — Scrivere cassetta 11 A, Unione Pubblicità, Torino. 14061

CERCASI commessa sarta modellista bella presenza, buone referenze. — Scrivere cassetta 168 V, Unione Pubblicità, Torino. c 39702

CERCASI signorina abile a praticabilità tenuta contabilità e buona corrispondenza italiano. — Scrivere cassetta 181 V, Unione Pubblicità, Torino. 39731

CERCASI abile lavorante busti a stampo. — Scrivere cassetta 58 A, Unione Pubblicità, Torino. c 13251

CERCO negozio 19-15 per apprendista pettinatrice. — Pascal, via Roma, 3, piano 1.o. 39705

CERCO giardiniere portinaio palazzina, 120 mensili, luce, riscaldamento. — Via Pio, 30, Rigione. 39706

CERCO subito abili lavoranti e aiutanti completi. — Angiolina Mazzi, via Maria Vittoria, 6. c 15178

COOPERATIVA Lanzo Torinese assume immediatamente maglierista, rammendatrice; cauzione, lavoro direttamente. — Scrivere cassetta 44 A, Unione Pubblicità, Torino. c 39743

CUOCA cameriera della prescrive, anche maritata, cerca subito piccola famiglia. — Bo cogno, via Nizza, 1. 39742

IMBALLATORE, uomo di fatica per Ufficio carretto, fattorino meccanico cercasi subito. — Pèsenteroni Giovanni, via Bertola, 27. c 12654

IMPORTANTE Istituto cerca signorina abile, volonterosa, dattilografa e stenografa. Impiego diverrebbe stabile dopo periodo esperimento. Eslgonsi ottime referenze, senza delle quali inutile dirigere offerte. — Scrivere, indicando preteso, cassetta N. 45 A. Unione Pubblicità, Torino. 39217

IMPORTANTE Libreria ricerca abile impiegato pratico del ramo scolastico. — Scrivere cassetta 41 A, Unione Pubblicità, Torino. 15198

IMPORTANTE Stabilimento ausiliario cerca giovane meccanico. Indicare resi recapiti. — Scrivere cassetta 54 A, Unione Pubblicità, Torino. 39255

MODISTA cerca abile aiutante, apprendista. — Parigo, corso Regina Margherita, 86. 39732

OPERAIO capacissimo per lavori alla toupie, pialla e sega nastro cercasi. — Stabilimento R. Massimino, via Cavour, 17, Torino. c 15146

POLLICIAIA macchinista abilissima cercasi. — Scrivere cassetta 42 A, Unione Pubblicità, Torino. c 15208

RAGAZZINA quindicenne lavoro fuso cerco subito. — Parmiglia via Po, 18. 39116

SIGNORINA bella presenza, referenze, modista, sarta cerca ventito, cercasi per corso sua negozio modisteria. — Scrivere cassetta 24 A, Unione Pubblicità, Torino. c 15242

STABILIMENTO ausiliario cerca fattorino per consegne. — Subiti con fargo, cino. — Scrivere cassetta 192 V, Unione Pubblicità, Torino. 39730

STABILIMENTO ausiliario per direzione, contabilità ufficina cerca perorito, esperto registrazione contabile necessitano referenze inoccepibili. — Scrivere casella postale 101, Torino. c 39396

UNIGNO cottimista pratiche giubbe, pantaloni, — Cercasi, piazza Statuto, N. 36. c 15039

VIAGGIATORE o viaggiatrice, giovinetto o giovanita fattorini cercansi da primaria Casa confezioni. — Scrivere cassetta 186 V, Unione Pubblicità, Torino. 39737

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

CAPO officina tranviaria, energico, pratico meccanico, forte disciplina, competenza stabilimento ausiliario. Referenze, certificati. — Scrivere cassetta 97 A, Unione Pubblicità, Torino. c 15051

COMMESSA massaia, ottime referenze, desidererebbe occupazioni. Cooperativa, cerca posto anche fuori provincia. — Scrivere a Rosito Maria, presso Ditta S. M. S. ingegnere Alberto Levi, corso Regina Margherita, N. 46 bis, Torino. c 13623

CONTABILE partita doppia americana, dattilografa, licenza commerciale, ragioneria, tedesco. — Scrivere cassetta 73 A, Unione Pubblicità, Torino. c 15230

DATTILOGRAFA ajuto contabile cercherebbe impiego presso seria Ditta. — Marsano, Mazzini, 32, 37790

DIRETTORE provetto contabilità Officina, 15 anni esperienza, referenze inoccepibili, attitudine, capacità, occuperebbesi Ens seriamente. — Scrivere cassetta 186 V, Unione Pubblicità, Torino. c 39746

MECCANICO provata capacità cerca posto avviamento come capo officina. — Scrivere F. G. via Villafranca, N. 8. 39708

PENSIONATO cinquantenne offresi come fattorino, custode, amico, solerzia, serietà, mitissime pretese. — Scrivere cassetta 169 V, Unione Pubblicità, Torino. 39672

PENSIONATO distinto, energico, assumerebbe amministrazione casa signorile. — Scrivere cassetta 40 A, Unione Pubblicità, Torino. c 15062

SIGNORINA sud-americana offresi quale dama compagna signora sola. — Scrivere cassetta N. 208, Torino. c 39745

SIGNORINA contabile occuperebbesi ore serali, lezioni. — Scrivere cassetta 34 A, Unione Pubblicità, Torino. c 15246

SIGNORINA occuperebbesi direttrice primaria Casa confezioni Torino o attrice. — Scrivere cassetta 100 V, Unione Pubblicità, Torino. 39733

SIGNORINA matroniera cerca buon impiego. — Scrivere cassetta 177 V, Unione Pubblicità, Torino. 39729

TREDICENNE, condizione civile, intelligente prima tecnica, occuperebbesi presso Ufficio, Ditta o altro. — B. A., Lucerna, 1. c 15073

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda 3

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

AD ottimità metà compreso cedesi elegante postribolo, galleria, cristalli con biliardo, sale giuoco, comode camere attrezzate, cucina completa, alloggio, condizione straordinaria. — Rivolgersi Spat, via Belvedere, 7. c 39054

AVVIATISSIMA edicola, posizione centrale, cedesi. — Scrivere cassetta 110 V, Unione Pubblicità, Torino. 39611

CERCO subito L. 250 per 600 tre mesi, serissima garanzia. — Scrivere cassetta 198 V, Unione Pubblicità, Torino. 39726

FOTOGRAFIA avviatissima rimettesi. — Corso Peschiera, 168, Borgo San Paolo. 15251

OCCORRONO 2000, garanzia prima ipoteca, interessi convenzionali. — Scrivere Berardo, fermo posta. 39564

SELLAI. Ricetto causa militare avviato negozio sellaria. — Corso Cagale, 13. 39749

Vile, Case, terreni
Vendite, affitti, acquisti 4

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

ACQUISTEREI palazzina con giardino, preferibilmente vicinanze San Salvario. — Scrivere cassetta 195 V, Unione Pubblicità, Torino. 39725

ACQUISTEREI fabbricato, affittirebbesi cascina, escluso mediatori. — Scrivere Merlo, Sesto, posta. Torino. 39739

ACQUISTEREI quarantina giornate Torino, grandioso civile. — Scrivere cassetta 172 V, Unione Pubblicità, Torino. 39682

CAUSA fruttoso vendesi vitupo nei ambienti, speculazione cabina, cortiletto, giardino, scrivere, vicinanze Re corso, ex-Barriera Francia. — Portierini 13310, posta. 39583

VENDO casa nuova costruzione lusso, 5.5000. — Via Somalia, 98. 39113

Per uomini affittasi San Martino cascina, stalla, arie 30 cattivo, pascoli annui Barriera Casale. — Via Lanzo, 99. c 39702

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3

AFFITTANSI 1.o ottobre cinque membri adatti ad ufficio, studio, 800 annui. — Via Accademia Albertina, 3. 39739

AFFITTASI appartamento elegantemente mobiliato, ogni moderna località importante, discreta, occasione favorevolissima. — Scrivere cassetta 180 V, Unione Pubblicità, Torino. 39741

AFFITTASI Barriera Milano alloggio piano rialzato quattro camere, terrazzo, comodità, palazzina nuova, bambini esclusi. — Rivolgersi via Sacchi, 18, ore 11-13. c 39749

AFFITTASI presso elegante negozio alimentare 2 piazza Castello. — Magenta, 9, Giacoma. 39681

AFFITTASI alloggio mobiliato dieci vani. — Oberdan, Duca Genova, 18. c 14650

ALLOGGIO riscaldato signorile, accessorio, ingresso bagno, affittasi presente Corso Re Umberto, 60. c 15005

CERCASI alloggio sette, otto camere, con terrazza o giardino, casa comode civile. — Scrivere con dettagli cassetta 125 V, Unione Pubblicità, Torino. 39560

CERCASI piccolo alloggio ammobigliato con riscaldamento assicurato. — Scrivere cassetta 155 V, Unione Pubblicità, Torino. c 39538

CERCASI vano locale per deposito mobili. — Offerte casella postale 378. 15059

ULTIME NOTIZIE

La risposta degli Imperi centrali
nei commenti della stampa tedesca e neutrale

(Servizio speciale della STAMPA)

ZURIGO, 22, notte.

La Nota tedesca e quella austriaca sono state diramate ieri sera contemporaneamente e pubblicate quasi 24 ore prima che dall'«Osservatore Romano». L'impressione, che esse hanno suscitato tanto nei paesi neutri quanto in quelli neutrali, dopo le vivaci polemiche avvenute in questi giorni, non è stata grande. La Nota di Vienna viene generalmente considerata più calorosa e più improntata al desiderio di pace; quella di Berlino è meno esplicita, sebbene lasci aperte diplomaticamente tutte le vie. Mentre Vienna accetta in massima le trattative sulle basi esposte dal Vaticano, Berlino, pur non respingendo le proposte della Santa Sede, ad associandovisi anche in parecchi punti, non vi aderisce esplicitamente. Dice solo di essere pronto ad appoggiare ogni proposta che non sia in contrasto cogli interessi vitali dell'Impero e del popolo tedesco. Viene sottolineato il fatto che la Nota tedesca non contiene un solo accenno ai nemici e, quando parla delle cause della guerra, scrive che «una malaugurata complicazione degli avvenimenti la provocarono».

Gli ottimisti dei paesi neutrali affermano, per altro, che anche la Nota di Berlino è un passo verso la pace, perchè il tono della dichiarazione non è più quello dell'11 dicembre 1916 ed anche perchè essa si associa alle idee pacifiste circa la futura organizzazione statale dei popoli, come fu ripetutamente accennato dai francesi, inglesi ed americani. Ma queste sono considerazioni un po' astratte circa il futuro. Effettivamente, — osserva la stampa neutrale, — manca qualsiasi accenno a quali condizioni la Germania sarebbe disposta ad entrare oggi in negoziati di pace. Anche in questa Nota di carattere ufficiale, Berlino mantiene il principio delle frasi generiche e non impegnative. La Nota non contiene poi alcun accenno particolare alla questione belga, ma, secondo la stampa tedesca, particolari più precisi su questo problema, come sulla situazione internazionale, saranno dati dal Cancelliere nel discorso, che terrà al Reichstag il 27 corr. od in quello che pronuncierà a Berlino il 2 ottobre dinnanzi alla statua di Hindenburg.

La «Tageliche Rundschau» fa rilevare che Guglielmo II non rispose direttamente al Papa, mentre la Nota di Vienna è firmata da Carlo I. Il Governo tedesco, — aggiunge il giornale, — seguì lo stesso criterio adottato da Wilson, che fece sottoscrivere la Nota dal segretario agli Esteri, Lansing, giacchè la Nota del Vaticano non costituiva un autografo del Pontefice, ma un vero atto di carattere diplomatico. Comunque, pare che a Berlino ed a Vienna si ritenga che, di fronte alle risposte delle Potenze centrali, Benedetto XV non abbandonerà la sua iniziativa, tanto più che si afferma che la Spagna sarebbe disposta ad appoggiare l'opera del Pontefice.

Il corrispondente viennese del *Berliner Tageblatt* telegrafa di poter dichiarare in modo sicuro che Benedetto XV, prima che la Nota fosse presentata, ha dichiarato che se le risposte delle Potenze centrali non erano di assoluta ripulsa, egli avrebbe continuata la sua azione pacifista. Può darsi che la via che sarà seguita dal Papa sarà quella a cui l'autore accennato avanti ieri, come vi abbiamo riferito, le *Baster Nachrichten*. Intanto la stampa tedesca, a giudicare dai primi commenti, che sono telegrafati da Berlino alla stampa svizzera e che sono diramati dalla *Wolff* stessa, approva unanime il nuovo atto diplomatico del Governo tedesco. Il progressista *Berliner Tageblatt* scrive: «La risposta non accenna al problema territoriale, belga, come a nessun altro problema territoriale, ma non era necessario un accenno particolare dopo che si è affermato in massima che il Governo tedesco aderisce al desiderio del Pontefice». Il socialista *Vorwaerts* è particolarmente soddisfatto per l'adesione esplicita che viene fatta all'idea del disarmo e dell'arbitrato internazionale obbligatorio per i dissidi che possono sorgere fra Stato e Stato. «Gli avversari della Germania — scrive il *Vorwaerts* — dicevano forse che dietro la maschera delle frasi si nascondeva la lancia del militarismo tedesco. Ma essi non dicono cosa contenga alla verità. Diano la Nota ed è il pensiero della maggioranza del Reichstag e di tutto il socialismo tedesco».

La reazionale liberale *Vossische Zeitung* scorge il valore della Nota appunto nel fatto che essa non parla di problemi territoriali. «Particolare — scrive il giornale — non significava che cedere oltre sul fuoco. Sono problemi, questi, che possono essere soltanto discussi al tavolo dei negoziati con calma spassionata. Ora si tratta solo elementarmente di portare gli stati al Congresso e fissare a quali condizioni i negoziati sono possibili. Al tavolo verde si vedrà se il nobile spirito, che sembra provare cancordie il Pontefice ed il Governo tedesco, dondora veramente anche gli uomini dirigenti degli altri popoli». Il *Lokal Anzeiger*, che segue le parole tendenze della *Vossische Zeitung*, dice che «la Nota è un documento di conciliazione. Essa — afferma il giornale — evita qualsiasi parola che possa ledere gli avversari. I nemici devono ora confessare che i loro scopi sul militarismo prussiano non hanno più diritto di esistere dopo la assicurazione data dalla Germania, dopo che l'Impero si è dichiarato proposto al principio che alla forza delle armi subentri la forza del diritto e della morale di Stato, dopo che è stato accettato il principio del disarmo. A viso di tenore, nessuno può muovere rimprovero alla Germania se dirà possibile come la situazione creata dal capo della Cristianità».

Anche l'organo berlinese del centro, *La Germania*, è rimasto dalla Nota tedesca. «Il linguaggio usato — scrive — è tale a destare vivissima soddisfazione, ove si pensi al tenore della risposta americana. Da ogni linea appare una fermezza calma e sicura. La Germania ha manifestato una propensione ad un amore della pace che non possono lasciare il minimo dubbio. La risposta non costituisce che una continuazione di quella politica che l'Imperatore tedesco ha fatto sin dal suo avvento al Governo. La Nota non contiene alcun particolare sulle condizioni di pace, ma ciò non era neppure domandato dalla Curia. La Santa Sede non ha voluto subito, definire la pace al mondo, però semplicemente, colla sua proposta, a trovare una formula atta a ravvicinare i paesi nemici. Per questo riguardo la Germania ed i suoi alleati, ciò è senza dubbio riuscito. Il grande dado è gettato per l'avvenire».

Delle stampa di destra non si hanno ancora che pochi commenti della *Kreuz Zeitung* e della *Taegliche Rundschau*, commenti che non danno per altro un'idea esatta dell'atteggiamento che assumeranno i pangermanisti di fronte alla nota tedesca. Dal breve accenno del commento della *Kreuz Zeitung* telegrafato da Berlino non apparirebbe un eccessivo entusiasmo. «L'atteggiamento che gli avversari della Germania assumeranno di fronte alla nota — scrive il giornale — rende improbabile che essi siano disposti a negoziati. Per altro il fatto che la risposta del Governo non accenna al sacrificio del Belgio, come si teneva negli ambienti pangermanisti, renderà non troppo contrarie queste correnti». La *Taegliche Rundschau*, che non appartiene all'estrema destra del partito conservatore, non reca dubbi che una parafrasi spiegativa della nota la quale lascia comprendere le idee della destra. Il governo dice che «i problemi particolari non possono essere esaminati che in una discussione ponderata e profonda. Ogni conclusione più precisa degli scopi di guerra deve essere preceduta da un esame preciso sulla possibilità di risolverli e sui particolari tecnici della loro soluzione. Del Belgio la nota non parla come non si poteva parlare di territori occupati in Oriente». Il giornale conclude che la nota tedesca significa implicitamente una rinunzia del Belgio. Il tenore della nota, ad ogni persona che conosce l'arte della diplomazia, darà il modo di convincersi che il Governo tedesco ha saputo tenersi lungi da qualsiasi impegno precipitoso. E' assicurata così qualsiasi libertà di discussione per qualsiasi problema da discutersi e ciò non soltanto riguardo al Belgio, ma anche per i territori francesi occupati.

Quale le prime impressioni della stampa tedesca. Quanto alla stampa svizzera, per la *Neue Zuercher Zeitung* la nota tedesca manca di una condizione essenziale perchè la pace sia avvicinata dal questo nuovo atto e cioè le condizioni tedesche per i preliminari, ciò che l'Intesa esigeva. La *Zuercher Post*, tedescofila, ritiene l'impressione del fatto che la maggiore Potenza culturale del mondo aderisce al principio degli arbitrati e della limitazione degli armamenti. Anche questo giornale ritiene che la mancanza degli accenni al Belgio ed alle questioni positive per i preliminari di pace costituirà un nuovo ostacolo alle probabilità della conclusione della pace, ritiene, per altro, che la questione belga sarà esaminata dal Cancelliere al Reichstag. Il socialista *Volksrecht* infine nota che la risposta tace sul problema delle annessioni o disannessioni e crede che le due Potenze tendano ad una pace di accordi, ma si guardano bene dal pronunziare questa parola e sopratutto dal dichiarare esplicitamente di non volere nè conquiste, nè contribuzioni. Per il *Volksrecht* il tono stesso della Nota, meno lusinghiero di parecchie passate, costituisce un nuovo progresso verso l'idea della conciliazione.

Il *Vorwaerts* ritorna poi oggi, in un suo articolo, ad occuparsi della questione alsaziana e ribadisce il concetto ripetutamente esposto. «Noi restituiremo il Belgio — scrive il giornale — ma non cederemo nè l'Alsazia Lorena nè nessuna parte del territorio tedesco. E' necessario chiarire la questione per anche le parti ed è anche più necessario dopo le dichiarazioni di Painlevè. Se Painlevè fosse Cancelliere dell'Impero, dovrebbe respingere anch'egli qualunque idea di cessione dell'Alsazia Lorena. Se la Francia vuole l'Alsazia e Lorena, deve abbattere prima la Germania, ciò che, del resto, non è molto probabile. I francesi devono porsi il quesito se essi sono in condizione di fare questo». Il *Vorwaerts* domanda infine che il Governo tedesco non esiga dal Belgio nessuna garanzia di neutralità altra quella che esso ha sempre offerto nel passato, prima dello scoppio del conflitto.

Prime impressioni
di Roma e del Vaticano

Roma, 22, notte.

Le tanto attese risposte degli Imperi centrali alla Nota del Papa lasciano il problema della pace, si può dire, al punto di prima. Per ora, nessun passo in avanti viene compiuto. Le due risposte, differenti nella forma, e apparentemente così lusinghiere verso il Vaticano, non hanno portato a valore immediato, perchè Germania e Austria, stuggendo alla precisa richiesta del Papa, non specificano le condizioni alle quali considerano possibile la pace. Tale è il giudizio concorde di tutti gli ambienti politici e diplomatici di Roma dal Vaticano a Montecitorio, dalle sfere autorizzate a quelle diplomatiche. Lasciando le parole grosse che vengono adoperate a proposito dei due documenti che oggi vengono in luce, si può dire che da essi nessun spiraglio di luce sensibile si scorge e la situazione rimane oscura, gravida di incognite. Il «*fin de non recevoir*», che gli Imperi centrali sostanzialmente oppongono alla proposta di Benedetto XV, viene abilmente mascherato dalla disposizione di trattare, senza riserve, che Germania ed Austria manifestano. Ma sotto il linguaggio, pieno di ossequio verso l'iniziativa papale e verso la persona del Pontefice, si legge il desiderio di eludere le richieste pontificie. Si dice che altrimenti dapprima erano concepite le risposte degli Imperi centrali, e che furono mutate dopo la caduta di Riga. Può darsi che ciò sia vero. Certo è che l'adesione generica alla proposta del Papa perde ogni valore pratico di fronte al partito preso di non voler indicare le condizioni di pace che l'Intesa ha invece chiaramente delineate a suo tempo. Una collusione è comune a tutti i commentatori delle Note austro-tedesche ed è questa: che mentre gli Imperi centrali aderiscono a tutto ciò che è generico, a tutto ciò che è fuori contestazione, come il disarmo e l'arbitrato per il dopo guerra, diventano improvvisamente reticenti quando si tratta di scendere sul terreno pratico delle necessità attuali, cioè alla base sulla quale intavolare l'attuativo di pace. In presenza di una situazione consimile che farà il Papa? Farà un nuovo tentativo per invitare gli Imperi centrali a precisare ciò che oggi precisare non vogliono? Oppure, riconoscendo la impossibilità di venire a concrete proposte di pace, abbandonerà momentaneamente la propria iniziativa, salvo a riprenderla al momento opportuno?

Il linguaggio di sfiducia che parte giungeva dal Vaticano, indurrebbe a ritenere fondata la prima ipotesi. La Santa Sede non ricorre, nelle attuali circostanze, a eufemismi. Vero è bensì che l'organo ufficiale pontificio l'*Osservatore Romano*, per ora, non commenta e si limita a rilevare il fatto, strano invero, che la Segreteria di Stato non ebbe comunicazione ufficiale dei due documenti, e ne prese conoscenza solo mediante le comunicazioni dell'*Agenzia Stefani* ai giornali. Però è vero altresì che a tale rilievo l'organo ufficiale del Vaticano fa seguire la rievocazione della manifestazione pacifista avvenuta al Reichstag il 19 luglio 1917, manifestazione ben altrimenti esplicita in confronto del linguaggio delle due Note oggi pubblicate degli Imperi centrali. Questo precedente, che viene ricordato alla Germania, suona meraviglia e rimprovero. Ma ben altrimenti esplicito è il linguaggio del *Corriere d'Italia*, che, nel periodo dell'iniziativa pacifista papale, dimostrò di interpretare il pensiero del cardinale Gasparri, segretario di Stato, Orbene, questo giornale esprime chiaramente la delusione del Vaticano per le reticenze degli Imperi centrali sulle condizioni di pace, e riconosce che l'iniziativa pontificia si urta contro il gravissimo ostacolo di tali reticenze. Il riconoscimento del limitato valore, ai fini della pace, delle risposte degli Imperi centrali assume significato notevole e fornisce una idea dello stato d'animo regnante in Vaticano dopo la conoscenza dei due documenti. Delusione e scoraggiamento sono infatti le parole che riassumono la sensazione dell'*embarras* di Benedetto XV. Sondiamo, per informazioni, che si hanno nel mondo politico, si può ritenere che il Papa non si darà per vinto, e, raccogliendo tuboni tenui fili ritrovati nella risposta austriaca, cimporà qualche nuovo passo per ottenere o tentare di ottenere un risultato più concreto di quello che traspare dalle due Note degli Imperi centrali. In molti ambienti viene infatti notato che fra la Nota austriaca e quella germanica esiste una differenza.

Nella Nota germanica il Cancelliere Michaelis lascia adito a qualche speranza per il Vaticano. Laddove dice che il Governo germanico intende di cercare una base per la pace in armonia coi desiderii di Sua Santità, ma in sostanza è piuttosto riservato. Si osserva che il Cancelliere si preoccupa, più che della pace, di allontanare la responsabilità della guerra. Invece, in Nota austriaca è pervasa da un più vivo desiderio di pace. Nella Nota austriaca vitne in Vaticano rilevato sovratutto un passo che, pur nella sua ambiguità, lascia adito a qualche speranza per l'iniziativa di Benedetto XV. Il punto rilevato è quello dove è detto: «Non può essere difficile condurre ad una soluzione soddisfacente con spirito di giustizia e con equo riguardo alle reciproche condizioni di esistenza le altre questioni da regolarsi tra gli Stati belligeranti». Può darsi, si osserva in Vaticano, che in seguito a nuove e più precise domande l'Austria si induca a precisare ciò che ha, con involuto pensiero, accennato. Per un complesso di ragioni si inclina pertanto a ritenere che Benedetto XV, sebbene fra grandi difficoltà, continuerà a tessere la tela pacifista, confidando di raccoglierne, fosse anche soltanto in seguito, risultati concreti; in sostanza si tende, più che a raccogliere, ora, a preparare una situazione favorevole per la pace.

D. R.

La comunicazione ufficiale
non ancora giunta alla Santa Sede

Roma, 22, notte.

L'*Osservatore Romano*, organo della Santa Sede, alla pubblicazione delle Note degli imperi centrali fa precedere questa dichiarazione: «Pubblichiamo questo testo delle risposte dell'Austria e della Germania all'appello del Santo Padre, quale ci viene comunicato dall'*Agenzia Stefani*. Di tali risposte non è, fino a questo momento, pervenuta alla Santa Sede ufficiale comunicazione. Se però il testo delle medesime è autentico, come abbiamo motivo di credere, ed è stato contemporaneamente pubblicato a Vienna ed a Berlino, dobbiamo ascrivere questo ritardo nella trasmissione alla chiusura della frontiera svizzera che, difatti, da alcuni giorni ha impedito il passaggio del corriere».

L'Assemblea democratica
Le elezioni per la Costituente
e le sorti del Governo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, notte.

Anche Alexcieff ha rassegnato le dimissioni da capo di Stato Maggiore dell'esercito, causa — spiega il corrispondente della «Radio», — divergenze di idee con Kerenski. Questi ha l'intenzione di formare subito quel Gabinetto di coalizione che egli vagheggia per porre la conferenza democratica innanzi ad un fatto compiuto. I bolscevichi domandano ora che la conferenza non ritardi la convocazione dell'Assemblea Costituente. La stampa socialista — informa il corrispondente del «Bureau de la presse russe» — insiste sull'urgenza di affrettare la Costituente come sola capace di porre termine all'anarchia e alle cospirazioni reazionarie. Il Governo provvisorio, senza esitare questa campagna, mette in rilievo le difficoltà materiali che si oppongono alla sua sollecita convocazione. Era stato deciso di trasformare per lo scopo la grande sala della Duma nel Palazzo della Tauride, che permette agli 825 membri della Costituente di trovarvi posto. Ora i lavori sono stati ritardati dal fatto che i Soviet e le varie Commissioni non hanno voluto interrompere le loro riunioni nel palazzo. La sala pertanto non potrà essere pronta prima del 13 ottobre. Inoltre le modalità della instaurazione del nuovo sistema elettorale richiedono anche del tempo. E' nota la complessità della nuova legge elettorale russa: voto diretto e segreto a tutti, compresi le donne ed i soldati: sono elettori tutti i cittadini di ambo i sessi, di venti anni e di diciotto, se ammogliati. Le difficoltà sorte per la partecipazione dell'esercito alle elezioni sono state superate. E' stato deciso che ogni elettore sul fronte costituirà un collegio elettorale: la unità accampata nelle retrovie voterà con la popolazione civile. I soldati eleggeranno un rappresentante per 25.000 votanti. I disertori ed i militari accusati di reati giudicabili dal Consiglio di guerra non hanno diritto di voto. Nella maggior parte dei distretti le Commissioni elettorali hanno cominciato a funzionare; ma la data precisa delle elezioni non è ancora fissata. Il deputato alla prima Duma Aladjine, è stato arrestato come partigiano di Kornilieff. Il dottor Newton, medico capo delle ambulanze americane in Russia, reduce da Pietrogrado, fa, secondo il «Matin», dichiarato che il generale e la disciplina rinascono negli eserciti russi, i quali potranno paralizzare sul loro fronte 1.500.000 tedeschi durante l'inverno».

Il corrispondente del *Temps* da Pietrogrado telegrafa che la valutazione dei partiti politici rappresentati all'assemblea democratica permette di dubitare che i massimalisti ottengano la maggioranza dei voti. Se tuttavia riuscissero a conseguirla, la formazione di un Gabinetto socialista capace di governare rimarrebbe sempre impossibile, perchè tutti i rivoluzionari cosidetti, quali Tseretelli, Skobeleff, Avkentieff e i loro amici politici, hanno dichiarato formalmente che non vi parteciperanno in nessun modo. Peraltro, che avvicinano i membri del Direttorio, osservano che se i massimalisti tentassero di impadronirsi del potere colla forza, il Governo dovrebbe cedere e spererebbe così la rivoluzione ai più gravi pericoli, opporre in nome della salvezza del paese, conservare il potere e preparare una lotta implacabile contro i perturbatori. I *leaders* della democrazia russa continuano a credere che l'assemblea democratica si pronuncierà definitivamente a favore della coalizione, ma senza partecipazione dei cadetti. Questa eventualità impedirà la soluzione della crisi probabilmente sino alla Costituente, la cui convocazione verrà affrettata il più possibile. Si considera come deciso che il nuovo Gabinetto non sarà costituito che dopo le deliberazioni dell'assemblea democratica del 25 settembre.

In quanto concerne i cosacchi, la situazione — informa il corrispondente della *Radio* — resta ancora indecisa. Come venne annunciato, essi hanno risposto unanimemente a favore del generale Kaledin, che hanno preso sotto la loro protezione. Le loro intenzioni sono ancora imprecise, ma è fuori di dubbio che se essi di cogliessero tra Kerenski e il «Soviet», tutte le loro simpatie e l'appoggio andrebbero al capo del Governo provvisorio.

D. R.

Due vittime
di una orrenda vendetta personale

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 22, notte.

Poco dopo lo scoppio della guerra mondiale, a Bocche di Cattaro venivano condannati a morte e fucilati in condizioni orrende due ufficiali, il capitano Miszzentich e l'ufficiale Hadzia, che erano stati denunciati di aver venduto i piani delle mine austriache alla flotta inglese. Erano stati condannati per una denuncia incontrollabile di un maccheronista. Il capitano, quando fu fucilato, era moribondo. Ora è stato dimostrato l'innocenza dei due condannati a morte. La denuncia era stata fatta per mezzo di vendetta personale.

Rinnovati attacchi inglesi
nel settore di Ypres

Berlino, 22, notte.

Il comunicato tedesco per il fronte occidentale dice: Gruppo del principe ereditario di Baviera: *Violenti bombardamenti nemici furono seguiti soltanto presso Saint-Julien da attacchi parziali infruttuosi. Indi il fuoco sul fronte delle Fiandre si intensificò e raggiunse grande violenza sulla costa e dall'Yser fino a Deule. Alle 6 di sera un fuoco tamburreggiante si sviluppò improvvisamente da Langemark a Hollebecke e durò un'ora. Immediatamente dopo la fanteria inglese attaccò nuovamente su numerosi punti del fronte. Fra la ferrovia di Roulers-Staden e la ferrovia Ypres-Roulers ove l'assalto nemico potè essere effettuato, malgrado l'efficacia del fuoco della nostra artiglieria, esso venne respinto in corpo a corpo. Più a sud fino al canale presso Hollebecke la violenza del nostro fuoco di sbarramento infranse lo slancio degli assalitori. In alcune località solamente le truppe d'attacco inglesi uscirono dalle loro posizioni di escavazioni. Vennero respinte. Stamane dopo nuova intensificazione di fuoco si svolsero combattimenti di fanteria locali favorevoli per noi. Negli altri eserciti del fronte occidentale, quasi ovunque debole attività combattiva. Gli aviatori presero importantissima parte ai combattimenti nelle Fiandre.*

Campi d'aviazione tedeschi
bombardati da aviatori britannici

Londra, 22, notte.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Velivoli navali fecero la notte del 20 e la mattina del 21 incursioni, durante le quali lanciarono bombe sui seguenti obbiettivi militari: campi di aviazione di Aertrycke, Sparabuchhoek, Thourout e stazione di Thourout. Furono pure lanciate bombe sulle officine navali di Ostenda. Venne ovunque gettata grande quantità di proiettili con buoni risultati. Nostri aeroplani furono attaccati da velivoli nemici, che furono respinti con l'aiuto di una pattuglia di aviatori militari. Tutte le nostre macchine tornarono incolumi.

I russi ripiegano sulla Dvina
Jacobstadt sgombrata

Berlino, 22, notte.

Il comunicato tedesco per il fronte orientale dice: Fronte del principe Leopoldo: *Sulla riva occidentale della Dvina le divisioni che combattono agli ordini del tenente generale conte Schmettow riuscirono a sfondare con attacchi le posizioni russe a nord-ovest di Jacobstadt. L'efficacia del fuoco di artiglieria e lanciamine aprì la strada alla fanteria, che fu sostenuta malgrado il tempo sfavorevole dal Corpo aviatorio, comandato dal capitano di cavalleria principe Federico Sigismondo di Prussia. Il nostro assalto riuscì il mattino verso il fiume. Sotto la pressione delle nostre truppe l'avversario abbandonò la testa di ponte organizzata sulla riva occidentale della Dvina e su un fronte di 10 chilometri e una profondità di circa dieci chilometri si ritirò sulla riva orientale. Jacobstadt si trova nelle nostre mani.*

A proposito dell'azione su cima Sief
Correzione al comunicato austriaco

Roma, 22, notte.

Il nemico, in un suo comunicato ufficiale del 21 settembre, riferendosi all'azione su cima Sief, annunciava nel nostro bollettino di guerra dello stesso giorno, dice che furono respinti in furiosi corpo a corpo ed annunciò di aver fatto oltre 100 prigionieri. La versione austriaca non è esatta. I violenti combattimenti vi furono effettivamente, ma al momento dello sbalzo, quando i nostri, malgrado l'accanita resistenza trovata, riuscirono a sloggiare gli austriaci dalle loro posizioni. Il ripiegamento, invece, fu determinato dal tiro d'artiglieria e non dal contrattacco nemico assolutamente mancato. Quanto ai prigionieri, lasciando sul numero dei nostri non rientrati nella posizione di partenza, occorre concludere che il nemico ha contato fra essi gli uccisi e i feriti, esagerandone di molto l'esiguo totale.

(Stefani).

Il Cancelliere, Erzberger
e il vento di fronda

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 22, notte.

Sopra vento di fronda per il dottor Michaelis. Non si può definire in modo preciso che vi sieno correnti che vogliano rovesciarlo, ma fra dei nemici fra i pangermanisti, i nazionali-liberali e gli altri. E' la politica equivoca e ambigua che comincia a dare fastidi al nuovo Cancelliere, come a quello tramontato, Erzberger, nel suo discorso di Ricarda, disse che la censura tedesca non lascia pubblicare interamente, ha fissato perfino il giorno preciso nel quale Michaelis sarà rovesciato. Erzberger, per la stessa ragione, è odiato contro Erzberger, insopportabile ai pangermanisti, si svolge una campagna più o meno seria, un po' amore dice: «Cer, mentre la «Deutsche Zeitung» se la piglia col deputato del centro perchè a Biberach ha dichiarato che col desiderio la mozione di pace si fosse limitata più di ogni altro l'Imperatore. Il conte Reventlow schiera sulla megalomania dell'ex maestro di scuola perchè a Biberach è arrivato lentamente che in treno speciale, malgrado lo scarso combustibile, del quale può disporre l'Impero.

La repubblica di Haiti
in istato di guerra con la Germania

Parigi, 22, notte.

Il *New York Herald* ha da Porto Principe: «Il Consiglio di Stato della Repubblica di Haiti ha dichiarato l'esistenza dello stato di guerra con la Germania, una seconda essa offerta riparazione per la morte dei cittadini haitiani uccisi dal sottomarino tedesco».

Abiti e scarpe di Stato in Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, notte.

Le scarpe di stato stanno per essere messe in vendita e intanto il ministro del Commercio, Clémentel, annuncia provvedimenti per assicurare la manifattura di abiti economici per la popolazione. Il ministro ha obbligato gli esportatori di riservare allo Stato il trenta per cento delle loro esportazioni riuscendo a costituire così una quantità di materie prime che permetterà la fabbricazione di due milioni e mezzo di metri di panno con cui si potranno manifatturare abiti a prezzo ragionevoli. Avremo abiti da uomo, mantelli per donne, abiti per ragazzi tipo uniforme e saranno messi in vendita dai Municipi di tutta la Francia.

D. R.

La documentazione
degli intrighi tedeschi in America

Londra, 22.

Il *Times* ha da Washington, in data 21 corr.: «Il Comitato delle informazioni pubblica una serie di documenti sugli intrighi tedeschi in America. Si tratta delle più importanti rivelazioni su atti di malevolenza e di spionaggio compiuti dalla Germania in America dall'inizio della guerra. Le pubblicazioni sono accompagnate da numerosi *clichés* fotografici, che riproducono, tra altro, una ricevuta di 500 dollari dati dall'Ambasciata tedesca a Washington al capitano Archibald il quale fu arrestato mentre trasportava un dispaccio a Dumba, e una ricevuta di 100 dollari dati ad Edwin Emerson, che si recò in Germania come corrispondente di guerra del *New York Herald*, il quale giornale licenziò il suo corrispondente quando si accorse delle tendenze germanofile dei suoi telegrammi. Vengono pubblicate pure fotografie dei rapporti segreti dell'ufficio tedesco di inchiesta, i quali stabiliscono che von Papen ebbe commissione ed autorizzò il versamento di 750 franchi fatto da Koening, dell'Hamburg America Line, ad un individuo, che doveva far saltare le navi alleate mediante bombe simili a pezzi di carbone.

(*Ag. Stefani*).

L'arresto di un misterioso truffatore

Firenze, 22, notte.

Nella nostra città si è avuto l'epilogo di una lunga serie di truffe commesse da un individuo che si qualificava per il conte Luigi Marcona. I fratelli Tonietti, di Viareggio, noleggiatori industriali, banchieri, importatori ed esportatori, pagavano, nella loro qualità di banchieri, i conti del signor Manfredo Manfredi, di Carrara, per forniture di legna e carbone. Era l'altro, in questi due ultimi giorni furono richiesti di versare 170 mila lire al sedicente Luigi Marcona (sempre per conto del signor Manfredi) per una corrispettiva quantità di legna e carbone. Codesta operazione, per la sua entità fuori dell'usato, richiamò l'attenzione del direttore generale, banchiere Tonietti, il quale scrisse al suo cliente, facendogli rilevare che con troppa facilità venivano ordinati pagamenti tanto ingenti e che si richiedeva la conferma. La conferma fu data e la ditta Tonietti pagò al preteso Marcona, e in presenza del signor Manfredi stesso, l'egregia somma in tutti biglietti da mille lire. Ieri, e ciò due giorni dopo il pagamento, la ditta Tonietti riceveva un telegramma dal signor Manfredi, il quale ordinava la sospensione di ogni pagamento. In seguito a questo telegramma ne giunse un altro, in cui si raccomandava di trattenere il Marcona a Viareggio. Di fronte a questi telegrammi, il signor Tonietti, assumendosi ogni responsabilità, pregò il commissario cav. Giulini di aiutarlo nella ricerca del Marcona. Dopo tre ore di vivissime indagini, il commissario, il signor Tonietti e un agente della Banca partirono in automobile, e giunsero dopo due ore di corsa vertiginosa qui a Firenze, dove tutti i fili delle indagini si richiamavano. Le indagini e le ricerche affannose continuarono ieri e tutta la serata, finchè il conte Marcona fu trovato in piazza del Duomo, a tarda ora della notte. Egli era in compagnia di una donna. Fu subito condotto alla presenza del vice-questore. Indosso gli sono stati trovati circa 150 mila lire e molti gioielli. E' stato pure sequestrato un passaporto intestato al signor Mariosa Luigi, corrispondente al Cairo, il Marcona all'atto dell'arresto non volle dire chi veramente sia ma tutto lascia supporre che si tratti di un pericoloso truffatore internazionale. Si avranno rivelazioni interessantissime.

La misteriosa morte
d'una artista d'operette

Firenze, 22, notte.

Si ha Montecatini che ieri sera l'artista Alfredo Bambi, capo comico della compagnia di operette che lavora al teatro di Montecatini, si trovava nella sua stanza insieme all'amante Petruccello Maria, di Giuseppe, di anni 21, da Roma. Sdraiatasi sul letto la Petruccello aspirava della cocaina, ma poco dopo le sopraggiunsero forti attacchi nervosi, tanto che il Bambi si recò a chiamare il medico. Intervenuto il capitano medico dottor Parenti prestò le cure del caso, ma la mala valse, poichè la ragazza poco dopo moriva. Il Bambi è stato arrestato. Egli ha dichiarato che la ragazza aspirò una sostanza a lui sconosciuta e che poco dopo cadde in deliquio. Compreso il caso grave chiamò il medico, ma la ragazza spirò.

E' stata ordinata la necroscopia e si stanno facendo indagini sulla misteriosa morte della ragazza, la quale faceva parte della compagnia Bambi.

L'incendio a bordo di un piroscafo
nel porto di Savona

Savona, 22, notte.

Per cause imprecisate, è scoppiato un incendio a bordo del piroscafo norvegese *Karpath*, della portata di 5800 tonnellate, equipaggio Lorentzen. L'incendio si manifestò nella cabina, minacciando di attaccare i locali adibiti a deposito della nafta, dell'olio, della mattonella di carbone fossile destinato alle Ferrovie di Stato. Accorsero pompieri, soldati e Autorità locali. Tre marinai dell'equipaggio rimasero feriti in seguito a scottature. L'incendio durò sei ore.

Bollettino Giudiziario

Roma, 22, notte.

Magistratura. — Piantì, giudice al Tribunale di Torre, trasferito a Torino; Mosci, giudice presso Montemagno, trasferito a Pretura Asti.

Cancelleria. — Bocca, cancelliere Pretura Vercelli, promosso di classe.

ULTIME DI CRONACA

L'anno finanziario 1916
del Comune di Torino

Il Municipio comunica questo riassunto sintetico del conto consuntivo dell'anno finanziario 1916.

Per ciò che riguarda i *residui*, si è proceduto, come nei due anni precedenti, ad una depurazione, eliminando in attivo e in passivo i residui che non avevano più ragione di essere conservati in una severa amministrazione, conservando una diminuzione nei residui passivi di L. 3.211.817,10 e una eliminazione nei residui attivi di L. 3.385.039,22, con un miglioramento nella gestione dei residui di L. 331.887,83, notando che nel numero rimaccertamento netto dei residui attivi sono comprese le 500.000 lire in meno ricevute nel mutuo di 30 milioni per obbligazioni a 60.

Per quanto si attiene al bilancio di competenza del 1916, si hanno questi dati sommari: Lo *Entrate*. — Si vennero ne maggior accertamento nelle entrate di L. 1.302.542,16, in gran parte dovute ai maggiori utili della Azienda Elettrica e del Consorzio Torino-Rivoli (350,000), a maggior rendimento di tasse e sovraimposte 311.945), e ad aumento di interessi attivi e di capitali (181.658), ed un minore accertamento di L. 1.101.727,96, dovuto per circa L. 300,000 al solo Dazio, con una maggiore entrata residua di L. 200.814,04 lo Spese. — Si ebbero economie per lire 2.665.124,70, dovute in parte notevole all'Illuminazione pubblica, allo sgombro neve, alla manutenzione e sistemazione del suolo, ecc., mentre quasi tutte reali, furono per la sistemazione del suolo, la cui insufficienza portevala ad una maggiorazione sui bilanci futuri. Per maggiori interessi, imposte e rimborsi, ed altri minori titoli di spesa, si ebbe un accertamento superiore alle previsioni per L. 899.212,47, con una economia netta di lire 2.935.951,75.

Il bilancio di competenza del 1916 da quindi per maggiori entrate nette L. 200.814,04; per minori spese nette L. 2.665.124,75. Totale L. 3.256.738,79; a cui aggiungendo il miglioramento nei residui di L. 331.887,83, si ha un avanzo di gestione di L. 3.718.627,16.

Come già nei due anni precedenti, si propose di applicare una parte di questo avanzo alla liberazione del patrimonio, depennando dai residui attivi L. 1.384.000 inscritte in bilancio nel 1913 per fronteggiare l'esecuzione di opere straordinarie. Così l'avanzo di gestione applicabile al bilancio 1918 rimane di L. 1.756.627,16.

Cambi del 22 Settembre 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi. — Denaro: chèque 100,75 - Lettere: chèque 124,25.

Londra. — Denaro: chèque 27,60 - Lettere: chèque 27,12.

Svizzera. — Denaro: chèque 105,25 - Lettere chèque 105,75.

New York. — Denaro: versamento 7,80 - Lettere: versamento 7,84.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 24 settembre - Cambio giornaliero per gli stanziamenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 1460,875 — Cambio ottimanale lire 1519,905.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio pel 24 settem.: Parigi 104,04 1/2 — Londra 27,11 3/8 — Svizzera 105,20 — — Nuova-York 7,80 — — Buenos Aires 2,26 1/2 — Libera —,— —.

BORSE ESTERE

Londra, 21 — Prestito Francese 70 3/4 — Nuovi Consolidati 54 7/8 — Egiziano Unificato 82 3/4 — Rendita Giapponese 4 per cento 74 7/8 — Marconi 2 7/32 — Argento in verghe 35 — Rame contanti 120 — Cheque su Italia 26,39 1/2.

Amsterdam, 21 — Cambio su Berlino 33,12 1/2.

Madrid, 21 — Cambio su Parigi 75,10.

I Cambi all'Estero

Ginevra, 20 — Cambi a vista:

DIVISE	19 settembre		20 settembre	
	Domanda	Offerta	Domanda	Offerta
Francia	50,75	52,75	50,25	52,25
Italia	50,25	52,25	50,50	51,50
Londra	25,23	25,33	25,19	25,23
Spagna	105,—	107,—	105,—	107,—
Pietrogrado	77,—	83,—	76,25	82,25
Amsterdam	197,75	199,75	197,75	199,75
Germania	65,—	67,—	65,—	67,—
Vienna	49,55	51,55	49,55	51,55
Stoccolma	160,—	162,—	159,50	161,50